

Il rinoceronte

IL RINOCERONTE

□

Commedia in tre atti

di Eugne Ionesco

Titolo originale Le rhinoceros

Traduzione di Giorgio Buridan

Da TEATRO 1

Giulio Einaudi Editore - Torino - 1976

Persone

(in ordine d'entrata in scena)

La casalinga

La droghiera

Jean

Berenger

La cameriera

Il droghiere

Il vecchio signore

Il filosofo

Il padrone del caffè

Daisy

Il signor Papillon

Dudard

Botard

La signora Boeuf

Un pompiere

La moglie del signor Jean

Un vecchietto

Alcune teste di rinoceronte

Atto primo

Piazza di una cittadina di provincia. Al fondo, una casa composta di pianterreno e primo piano. A pianterreno, la vetrina di una drogheria. Vi si entra da una porta a vetri cui si accede salendo due o tre scalini. Sopra la vetrina, una scritta a grossi caratteri: drogheria. Al primo piano, due finestre (quelle dell'alloggio dei droghieri). La drogheria al fondo del palcoscenico, a sinistra, vicino alle quinte. Sopra il tetto della casa si vede, in lontananza, il campanile di una chiesa. Tra la drogheria e il lato destro della scena, si vede in prospettiva una strada. Sulla destra, un po' di sbieco, la vetrina di un caff. Sopra il caff, un piano con una finestra. Davanti al caff, tavolini e sedie occupano il palcoscenico sino al centro. Presso le sedie del caff, un albero polveroso. Cielo azzurro, luce intensa, muri bianchissimi. una domenica d'estate, verso mezzogiorno. Jean e Berenger vanno a sedersi a un tavolino del caff. Prima che il sipario si alzi, si sente scampanare. Il rumore delle campane cesser qualche secondo dopo l'apertura completa del sipario. Mentre il sipario si alza, una donna (che ha sotto braccio la borsa della spesa, vuota, e sotto l'altro braccio un gatto) attraversa in silenzio la scena da destra a sinistra. Mentre passa, la droghiera apre la porta del negozio e guarda la donna.

La droghiera Ah, quella! (Rivolta al marito che in negozio) Non vuol pi

servirsi da noi. (Rientra).

Palcoscenico vuoto per alcuni secondi.

Jean entra da destra, mentre da sinistra entra Berenger.

Jean vestito con molta cura: abito e cappello marrone, cravatta rossa, colletto inamidato. Ha una faccia rubiconda. Calza scarpe gialle lucidate per bene.

Berenger, invece, non si fatto la barba, senza cappello, spettinato, con il vestito stazzonato. Tutto in lui denota negligenza e disordine; ha l'aria stanca e intontita e ogni tanto sbadiglia.

Jean (entra da destra) Oh, Berenger, finalmente.

Berenger (arriva da sinistra) Buongiorno, Jean.

Jean Sempre in ritardo, eh! (Guarda l'orologio al polso) Dovevamo trovarci alle undici e mezzo. quasi mezzogiorno.

Berenger Mi scusi. molto che aspetta?

Jean No, come vede arrivo adesso.

Vanno a sedersi a un tavolino del caff.

Berenger Allora non mi sento tanto in colpa visto che... anche lei...

Jean Per me diverso, non mi va di aspettare, non ho tempo da perdere, io. Dato che lei non mai puntuale, arrivo apposta in ritardo, all'ora in cui prevedo che avr il piacere di trovarla.

Berenger Giusto, giusto. Per...

Jean Non vorr dirmi che arrivato puntuale!

Berenger Ah, certo, non posso dirlo.

Jean e Berenger si sono seduti.

Jean Appunto.

Berenger Che cosa beve?

Jean Come? Lei ha gi sete a quest'ora? Di mattina?

Berenger Mah... fa cos bello, cos caldo...

Jean La scienza popolare dice che pi si beve e pi si berrebbe...

Berenger Ma se potessimo fare arrivare anche qui, nel nostro cielo, delle nuvole scientifiche, farebbe meno caldo e avremmo meno sete.

Jean (osserva Berenger) Si, ma a lei non servirebbe lo stesso. Non d'acqua che lei ha sete, caro Berenger,...

Berenger E con questo che intende dire, caro Jean?

Jean Oh! Lei mi ha capito benissimo. Parlo della sua gola secca: ci vuol altro per innaffiarla!

Berenger La sua frase mi pare...

Jean (interrompendolo) Lei su una cattiva strada, amico mio.

Berenger Su una cattiva strada? E perch?

Jean Non sono cieco. Lei crolla dalla stanchezza, ha ancora passato una notte bianca, sbadiglia, morto di sonno...

Berenger Ho un leggero mal di testa...

Jean...e puzza di alcool!

Berenger Gi, vero, ho anche la bocca impastata!

Jean Ogni domenica mattina la stessa storia, per non parlare degli altri giorni della settimana.

Berenger No, no, in settimana succede di rado, per via dell'ufficio...

Jean E la cravatta? Dove ha messo la cravatta? Perduta durante le orge notturne!

Berenger (porta la mano al colletto) S, vero, strano: chiss dov' andata a

finire?

Jean (estrae una cravatta dalla tasca della giacca) Ecco: prenda la mia.

Berenger Oh, grazie, molto gentile. (Si annoda la cravatta).

Jean (mentre Berenger sistema alla cieca la cravatta) tutto spettinato!

Berenger si passa le dita tra i capelli.

Su: prenda il mio pettine. (Estrae un pettine dall'altra tasca della giacca).

Berenger (prende il pettine) Grazie. (Si pettina alla meglio).

Jean E non si neppure fatto la barba! Si guardi! Ma guardi che faccia!
(Estrae dalla tasca interna della giacca uno specchietto che passa a Berenger).

Berenger (si guarda, poi tira la lingua e la osserva) Uhm... ho la lingua molto bianca.

Jean (riprende lo specchietto e lo rimette in tasca) Non mi stupisce!...
(Riprende anche il pettine che Berenger gli rende e lo rimette in tasca) Lei un candidato alla cirrosi, amico mio!

Berenger (inquieto) Sul serio?

Jean (a Berenger, che accenna a restituirgli la cravatta) Tenga pure la cravatta, ne ho altre di scorta.

Berenger (ammirato) proprio ordinato, lei.

Jean (continua ad osservare Berenger con disapprovazione) Uhm... vestiti tutti stazzonati... deplorable! Camicia lurida... e le scarpe poi...

Berenger tenta di nascondere i piedi sotto il tavolino.

Gi! Non ha neanche lucidato le scarpe! Che disordine!... Le spalle...

Berenger Be', cos'hanno le mie spalle?

Jean Si giri. Avanti, si giri. Ecco, ecco: si appoggiato a un muro e...

Berenger tende pigramente la mano a Jean.

No! Non mi porto dietro anche la spazzola. Mi sformerebbe le tasche.

Sempre pigramente Berenger si dà dei colpetti sulle spalle per togliere la polvere di calce.

(Tira indietro la testa) Complimenti! Dove si conciato cos?

Berenger Non mi ricordo.

Jean deplorevole, deplorevole! Mi vergogno di essere suo amico.

Berenger Be', adesso lei un po' troppo severo...

Jean C'è di che!

Berenger Senta, Jean. Non ho nessuna distrazione, in questa cittadina ci si annoia e poi non sono tagliato per il lavoro che faccio... sì, tutti i giorni in ufficio, otto ore, e tre sole settimane di ferie d'estate! Lei capisce, il sabato sera sono così depresso che per distendere i nervi...

Jean Ma mio caro, tutti quanti lavorano, anch'io lavoro come lei... faccio anch'io otto ore al giorno di ufficio e non ho che ventun giorni di ferie all'anno... eppure, eppure, come può constatare... Un po' di amor proprio, che diamine!

Berenger Amor proprio? Eh, non tutti sono come lei. Io non mi ci adatto. Proprio non mi ci adatto alla vita!

Jean Storie! Tutti dobbiamo adattarci. Perché, lei forse si crede un essere superiore?

Berenger No, non pretendo affatto...

Jean (interrompendolo) Valgo quanto lei - anzi, modestia a parte - valgo molto più di lei. L'uomo superiore colui che sa compiere il proprio dovere.

Berenger Che dovere?

Jean Il suo dovere... il suo dovere d'impiegato, per esempio.

Berenger Ah, capisco, il suo dovere d'impiegato...

Jean E dove si sono svolte le sue orge della notte scorsa? Ammesso che se lo ricordi...

Berenger Abbiamo... s, abbiamo festeggiato il compleanno di Augusto, del nostro amico Augusto...

Jean Il nostro amico Augusto? Non sono stato invitato, io, a festeggiare il compleanno del nostro amico Augusto!

Sulla fine della battuta, si sente, lontano, ma in crescendo, l'ansimare di una fiera in rapido galoppo e un lungo barrito.

Berenger Mi creda, non potevo rifiutare. Sarebbe stata una scortesia.

Jean Ci sono forse andato, io?

597

Berenger Forse lei non ci andato perch non era stato invitato.

La cameriera (esce dal caff) Buongiorno, signori. Che cosa prendono?

I rumori sono ora forti e vicini.

Jean (a Berenger, quasi gridando, per sovrastare i rumori di cui pare non essersi accorto) Verissimo, non ero invitato... non ho avuto questo onore... Ma posso comunque assicurarle che anche se mi avessero invitato, non ci sarei andato, perch...

I rumori sono fortissimi.

... ma che diavolo succede?

Vicinissimo galoppo di un grosso e pesante animale. Si distingue l'ansimare affannoso della bestia.

... ma, ma... che cos'?

CamerieraMa che cos'?

Berenger, sempre sonnolento, ha l'aria di non accorgersi di nulla. Risponde tranquillo a Jean a proposito dell'invito. Muove le labbra e non si sente che cosa dice.

Jean (si alza di scatto, rovescia la sedia, sguardo fisso verso la quinta di sinistra. Fa mimica col braccio, mentre Berenger, sempre intontito, resta seduto) Oh! Un rinoceronte!

I rumori dell'animale si allontanano rapidamente, in modo che si possano distinguere le battute seguenti. Tuttaquesta scena va recitata in modo serrato.

(Ripete) Oh! Un rinoceronte!

CamerieraOh! Un rinoceronte!

Droghiera (si affaccia alla porta del negozio) Oh! Un rinoceronte! (Al marito, rimasto in negozio) Presto, vieni a vedere... un rinoceronte!

Tutti seguono, lo sguardo fisso a sinistra, la corsa del pachiderma.

JeanGaloppa a testa bassa, sfiora le vetrine!

Droghiere (dal negozio) Dove?

Cameriera (appoggia le mani sui fianchi) Oh!

Droghiera (al marito che sempre in negozio) Vieni a vedere, ti dico!

Nello stesso istante il droghiere sporge la testa.

DroghiereOh! Un rinoceronte!

Ilfilosofo (entra rapidamente in scena da sinistra) Un rinoceronte al galoppo sul marciapiede di fronte!

Tutte le battute, ad iniziare dal primo Oh! Un rinoceronte! di Jean sono quasi simultanee. Si distingue un Oh! di intonazione femminile. Entra una donna. Corre sino al centro del palcoscenico. la casalinga con la sua

sporta sotto il braccio. Giunta al centro della scena, con mimica di terrore, lascia cadere la sporta. Le provviste si sparpagliano sulla scena, una bottiglia va in pezzi. Tuttavia ella non abbandona il gatto che tiene con l'altro braccio.

La casalinga Ah! Oh!

Il vecchio distinto signore entra da sinistra seguendo la casalinga. Si precipita nella drogheria, spinge da parte i droghieri che stanno sulla porta ed entra in negozio. Il filosofo andr invece ad appoggiarsi al muro del fondale, a sinistra del negozio. Jean e la cameriera in piedi e Berenger seduto, formano un secondo gruppo. Frattanto si sentiranno da sinistra varie esclamazioni (Ah! Oh!) e passi di gente in fuga. La polvere sollevata dal rinoceronte si alza sul palcoscenico.

Il padrone del caff (si affaccia alla finestra sopra il caff) Che succede?

Il vecchio signore (si nasconde dietro ai droghieri) Scusate!

(un vecchio signore distinto ed elegante. Porta ghette bianche, un cappello floscio, una canna dal pomo di avorio).

Il filosofo resta appoggiato al muro di fondo. Ha baffetti grigi, un pince-nez e una paglietta.

Droghiera (urtata ed urtando il marito, rivolgendosi al vecchio signore)
E stia pi attento con quella canna!

Droghiere Ma vuol fare attenzione?

Si scorger la testa del vecchio signore spuntare dietro i droghieri.

Cameriera (al padrone del caff) Un rinoceronte!

Padrone (dalla finestra, alla cameriera) Storie! E dov'?

Casalinga Ah!

Gli Ah! e gli Oh! che provengono dalle quinte fanno da sottofondo sonoro alla esclamazione della casalinga.

(Pur avendo lasciato cadere la bottiglia e le provviste, continua a tener stretto il gattino con l'altro braccio) Povero micio, ha avuto tanta paura!

Padrone (guarda sempre a sinistra, come a seguire la corsa del pachiderma, mentre il rumore degli zoccoli e dei barriti decresce e si allontana).

Berenger si limita a tirare indietro la testa, per via della polvere. intontito e fa una mimica di noia.

Ah, questa poi!

Jean (sposta la testa con gesto nervoso) Ah, questa poi! (Starnutisce).

Casalinga (al centro della scena, rivolta verso sinistra. Le provviste sono sparse per terra, intorno a lei) Ah, questa poi! (Starnutisce).

Vecchio signore e droghieri (sul fondo, riaprendo la porta del negozio che il vecchio signore aveva chiuso dietro di s) Ah, questa poi!

JeanAh, questa poi! (A Berenger) Ma ha visto?!

I rumori del rinoceronte (zoccoli, barriti, eco) sono passati. Tutti seguono ancora con lo sguardo l'animale. Solo Berenger rimasto seduto, apatico.

Tutti (tranne Berenger) Ah, questa poi!

Berenger (a Jean) Mi pareva proprio che fosse... gi, un rinoceronte! E che polverone! (Estrae il fazzoletto e si soffia il naso).

CasalingaAh, questa poi! Ho preso uno spavento!

Droghiere (alla casalinga) La borsa... le sue provviste, signora...

Il vecchio signore si avvicina alla casalinga e si china a raccogliere le provviste sparpagliate per terra. Saluta cerimoniosamente togliendosi il cappello.

PadroneCerto che... sembra impossibile...

CamerieraCose dell'altro mondo!

Vecchio signore (alla casalinga) Signora: mi permetta di aiutarla a raccogliere le provviste.

Casalinga (al vecchio signore) Grazie, signore. Ma, la prego, si rimetta il cappello. Oh! Ho preso uno spavento!

Filosofo La paura un fatto irrazionale. La ragione deve vincerla.

Cameriera Per fortuna non si vede pi.

Vecchio signore (alla casalinga, indicando il filosofo) Il mio amico un filosofo.

Jean (a Berenger) Be', che ne dice lei?

Cameriera Come corrono questi animali!

Casalinga (al filosofo) Molto lieta, signore.

Droghiere (alla droghiera) Le sta bene, a quella l. Non aveva fatto la spesa da noi.

Jean (al padrone del caff e alla cameriera) Be', che ne dite?

Casalinga Per il mio gatto l'ho tenuto stretto!

Padrone (dalla finestra, alza le spalle) Certo che non succede tutti i giorni!

Casalinga (al filosofo, mentre il vecchio signore le raccoglie le provviste) Le dispiace tenermelo un momento?

Cameriera (a Jean) Io non ne avevo mai visti!

Filosofo (alla casalinga, mentre prende il gattino) Non graffia?

Padrone (a Jean) come una cometa!

Casalinga (al filosofo) No, tanto carino. (Agli altri) Il mio vino, con quel che costa!

Droghiere (alla casalinga) Se solo per questo, da me non manca!

Jean (a Berenger) Ma, mi dica: che ne pensa lei?

Droghiere (alla casalinga) E di prima qualit!

Padrone (alla cameriera) Su, basta perder tempo! Occupati dei signori!
(Indica Jean e Berenger, poi ritira la testa dalla finestra).

Berenger (a Jean) Di che stava parlando?

Droghiera (al droghiere) E vai a prendere un'altra bottiglia per la signora, svelto!

Jean (a Berenger) Ma del rinoceronte, no? Del rinoceronte!

Droghiere (alla casalinga) Ho dell'ottimo vino in bottiglie infrangibili.
(Sparisce nel negozio).

Filosofo (accarezza il gatto che tiene tra le braccia) Micio, micio, micio!

Cameriera (a Berenger e a Jean) Che cosa prendono i signori?

Berenger (alla cameriera) Due aperitivi all'anice. Cameriera Subito, signori. (Si avvia verso il caff).

Casalinga (raccattando le provviste con l'aiuto del vecchio signore) Non so proprio come ringraziarla...

Cameriera Allora due all'anice! (Entra nel caff).

Vecchio signore (alla casalinga) Ma di che, signora? Mio dovere...

La droghiera rientra in negozio.

Filosofo (al vecchio signore e alla casalinga intenti a rimettere le provviste nel paniere) Rimettetele a posto con metodo.

Jean (a Berenger) Allora, che ne dice?

Berenger (a Jean, non sa cosa rispondere) Be', niente... ha fatto un polverone...

Droghiere (esce dal negozio con una bottiglia di vino. Rivolto alla

casalinga) Ho anche dei porri.

Filosofo (continua ad accarezzare il gatto) Micio, micio, micio!

Droghiere (alla casalinga) Costa cento franchi al litro.

Casalinga (d i soldi al droghiere. Poi si rivolge al vecchio signore che riuscito a sistemare tutto nella sporta) Lei molto gentile. Ah, la cortesia dei francesi! Non come i giovani del giorno d'oggi!

Droghiere (intasca i soldi della casalinga) Dovrebbe servirsi sempre da noi. Cos non avr neanche bisogno di traversare la strada. Eviterebbe di fare brutti incontri! (Rientra in negozio).

Jean (si seduto. Pensa sempre al rinoceronte) Certo che son cose da non credersi!

Vecchio signore (si toglie il cappello e bacia la mano alla casalinga) Lietissimo di conoscerla!

Casalinga (al filosofo) La ringrazio per avermi tenuto il gatto.

Il filosofo rid il gatto alla casalinga.

Cameriera (esce dal caff con le consumazioni) Ecco gli aperitivi, signori!

Jean (a Berenger) Lei incorreggibile!

Vecchio signore (alla casalinga) Posso accompagnarla per un tratto?

Berenger (a Jean, indicando la cameriera che rientra nel caff) Avevo ordinato dell'acqua minerale. Si sbagliata.

Jean, incredulo, alza le spalle con mimica di disprezzo.

Casalinga (al vecchio signore) La ringrazio, signore, ma mio ma-rito mi aspetta. Sar per un'altra volta...

Vecchio signore (alla casalinga) Me lo auguro di tutto cuore, cara signora.

Casalinga (al vecchio signore) Anch'io. (Sorride compiaciuta, poi esce da

sinistra).

BerengerMeno male, la polvere sparita.

Jean alza di nuovo le spalle.

Vecchio signore (al filosofo, seguendo con lo sguardo la casalinga)
Incantevole!

Jean (a Berenger) Un rinoceronte! Non riesco a crederci!

Il vecchio signore e il filosofo si dirigono adagio verso destra, discorrendo con calma.

Vecchio signore (al filosofo, dopo aver gettato un ultimo sguardo a sinistra, ove uscita la casalinga) Deliziosa, vero?

Filosofo (al vecchio signore) Ora le chiarir il concetto di sillogismo.

Vecchio signoreAh, s, il sillogismo!

Jean (a Berenger) Non posso crederci! inammissibile!

Berenger sbadiglia.

Filosofo (al vecchio signore) Il sillogismo comprende la proposizione principale, la secondaria e la conclusione.

Vecchio signoreChe conclusione?

Il filosofo e il vecchio signore escono di scena.

JeanNo! Non ci posso credere!

Berenger (a Jean) Lo vedo bene che non ci pu credere. Eppure, era un rinoceronte, eh, gi, proprio un rinoceronte! Ma adesso lontano... lontano...

JeanMa scusi... ma... inaudito! Un rinoceronte in libert in una cittadina... e lei non si stupisce? Dovrebbero vietarlo!

Berenger sbadiglia.

E si metta almeno la mano davanti alla bocca!

Berenger (sbadiglia) Gi... gi... dovrebbero vietarlo! Certo, pericoloso... non ci avevo pensato. Ma non se la prenda, ormai siamo fuori pericolo.

JeanBisogna protestare con le autorit municipali! Che diavolo ci stanno a fare le autorit municipali?

Berenger (sbadiglia, poi si porta in fretta la mano dinanzi alla bocca) Oh, mi scusi... Forse il rinoceronte scappato dal giardino zoologico.

JeanLei sogna!

BerengerMa se ho gli occhi aperti.

JeanAperti o chiusi, fa lo stesso.

BerengerEh no, diverso.

JeanComunque non si tratta di questo.

BerengerMa se proprio lei a dire che fa lo stesso a occhi aperti o chiusi.

JeanLei non mi ha capito. Dicevo: aperti o chiusi, fa lo stesso quando si sogna!

BerengerEh, s, sogno... la vita un sogno.

Jean... e sogna quando afferma che il rinoceronte scappato dallo zoo.

BerengerHo detto: forse...

Jean...perch in questa citt non abbiamo pi lo zoo da quando gli animali sono stati decimati dalla peste... tanto tempo fa...

Berenger (apatico) Allora pu darsi che venga da un circo.

JeanMa di che circo parla?

BerengerNon so... un circo di passaggio.

JeanLei sa benissimo che il municipio ha proibito agli zingari di

accamparsi nel territorio comunale... Non ne vengono pi da quando eravamo bambini.

Berenger (tenta invano di frenare uno sbadiglio) In tal caso pu darsi che da allora l'animale sia rimasto nascosto nei boschi paludosi dei dintorni.

Jean (braccia al cielo) I boschi paludosi dei dintorni? I boschi paludosi dei dintorni?! Ah, povero Berenger, i fumi dell'alcool le dnno alla testa!

Berenger (candido) Gi, infatti... salgono su dallo stomaco e...

JeanAppunto, le dnno alla testa. Ma quando mai lei ha visto dei boschi paludosi nei dintorni? La nostra provincia chiamata La piccola Castiglia tanto arida e brulla!

Berenger (seccato e stanco) E che ne so, allora! Si sar nascosto sotto un sassolino... oppure avr fatto il nido su un ramo secco.

JeanSe crede di essere spiritoso, lei si sbaglia di grosso, glielo dico io. Lei mi ha proprio stufato con questi... con questi paradossi! Non possibile parlare sul serio con lei!

Berenger (si tocca la fronte, con gesto vago) Oggi, solo oggi, per via di... s, perch io...

JeanOggi come sempre!

BerengerPiano, non esageriamo...

JeanLe sue battute di spirito non valgono un soldo!

BerengerNon pretendo certo di...

Jean (interrompendolo) Detesto di essere preso in giro!

Berenger (mano sul cuore) Ma caro Jean, non mi permetterei mai...

Jean (interrompendolo) S, caro Berenger, lei se lo permesso.

BerengerNo, non vero, non me lo sono permesso...

JeanS invece, se lo appena permesso...

BerengerCome pu credere che io...

Jean (interrompendolo) Lo credo perch vero!

BerengerMa le garantisco...

Jean (interrompendolo) ... che mi prende in giro!

BerengerMa lei davvero testardo!

JeanE non basta: mi d anche del mulo! Vede? M'insulta.

BerengerInsultare lei? Non mi mai saltato in testa.

JeanLei non ha testa.

BerengerAppunto. Proprio per questo non mi mai saltato in testa.

Jean (interrompendolo) Ci sono cose che saltano in testa anche a quelli
che sono senza testa.

BerengerImpossibile.

JeanPerch dice che impossibile?

BerengerMa perch impossibile.

JeanE allora si degni di spiegarmi perch impossibile, dal momento che ha
la pretesa di spiegare tutto.

BerengerNon ho mai avuto una pretesa simile.

JeanE allora perch parla come se ce l'avesse? E torno a chiederle, perch
m'insulta?!

BerengerIo non la insulto affatto. Al contrario. Lei non ha neanche l'idea
di quanto io la stimi.

JeanSe mi stima, perch mi viene a dire che non pericoloso lasciar
galoppare un rinoceronte in pieno centro, specie di domenica
mattina, proprio quando le strade sono piene di ragazzi... e

anche di adulti...

BerengerMolti sono andati a messa. E quelli non corrono pericoli...

JeanScusi... all'ora del mercato, per di pi!

BerengerNon ho mai detto che non fosse pericoloso lasciar galoppare un rinoceronte in pieno centro. Ho semplicemente detto di non aver pensato al pericolo. Non mi sono posto il problema, ecco tutto!

JeanMa non pensa mai a niente, lei?

BerengerVa bene, d'accordo. Un rinoceronte in libert pericoloso.

JeanNon dovrebbe nemmeno esistere!

BerengerD'accordo, non dovrebbe esistere. Anzi, un fatto pazzesco. Bene. Ma non c' nessuna ragione perch lei se la prenda con me a causa di quel pachiderma. Che diavolo ci posso fare io se un qualsiasi perissodattilo si diverte a passare per caso davanti a noi... Uno stupido quadrupede, poi, che non val neanche la pena di...! E feroce, per giunta... E che sparito... che non c' pi... Non vogliamo mica preoccuparci di un animale che non esiste, le pare? Parliamo d'altro, caro Jean, parliamo d'altro... gli argomenti di conversazione non mancano... (Sbadiglia e prende in mano il bicchiere) Alla sua salute!

Sulla battuta, rientrano da destra il filosofo e il vecchio signore. Sempre scorrendo, andranno lentamente a sedersi a uno dei tavoli del bar, abbastanza distanti da Berenger e Jean, sul fondo, verso destra.

JeanRimetta quel bicchiere sul tavolo! Non beva! (Beve un grande sorso di pastis e posa il bicchiere a met vuoto sul tavolo).

Berenger (continua a tenere il bicchiere in mano, ma senza osare di berlo) Mica voglio lasciarlo al padrone! (Se lo avvicina alle labbra).

JeanLe ho detto di posarlo!

BerengerE va bene. (Sta per posare il bicchiere sul tavolo).

Nello stesso istante passa Daisy, una giovane dattilografa bionda, che attraversa la scena da destra a sinistra.

(Alla vista di Daisy, si alza di scatto e con gesto brusco rovescia il bicchiere che cade a terra, dopo aver innaffiato i calzoni di Jean) Oh, Daisy!

JeanAttento! Ah, ma com' sbadato lei!

BerengerOh, mi scusi... Daisy... (Si nasconde per non essere visto da Daisy) Non voglio che mi veda in questo stato...

JeanLei incorreggibile, assolutamente incorreggibile! (Guarda Daisy che esce da sinistra) Ha paura di quella ragazza?

BerengerZitto, zitto.

JeanEppure non ha l'aria cattiva!

Berenger (ritorna presso Jean, dopo che Daisy uscita) Le rinnovo le mie scuse per...

JeanEcco. Ecco che cosa significa bere... lei non pi padrone dei suoi gesti, non ha pi forza nei muscoli, lei intontito, balordo. Lei si sta scavando la fossa, amico mio, lei si rovina!

BerengerLe assicuro che l'alcool non mi piace poi tanto. Ma, vede: se non bevo, non va. come se avessi paura, e allora bevo per non avere paura.

JeanPaura di che?

BerengerBe', non saprei dirle. Angosce... difficile da spiegare. Nella vita, in mezzo alla gente, mi sento a disagio, e allora bevo un bicchiere. Mi calma, capisce, mi distende, mi fa dimenticare.

JeanGi, e di questo passo lei dimentica anche la pi elementare...

BerengerSono anni che mi sento stanco... anni! Faccio un tale sforzo a trascinare in giro la mia carcassa.

Jean (diagnostico) la tipica nevrastenia dell'alcolizzato. La malinconia cronica del bevitore...

Berenger... ho sempre l'impressione che il mio corpo sia di piombo... come se portassi un altro sulle spalle. Non riesco ad aver coscienza di me stesso... non so nemmeno se sono proprio io... Allora, appena bevo un po', tutto il peso sparisce, mi ritrovo e divento io.

Jean Elucubrazioni, Berenger, elucubrazioni... ma guardi me! Peso pi di lei. Eppure mi sento cos leggero, leggero, leggero! (Muove le braccia come se stesse per spiccare il volo).

Il vecchio signore ed il filosofo avanzano lentamente. Sulla fine della battuta, passano di fianco a Jean e Berenger. Un braccio di Jean urta violentemente il vecchio signore che traballa tra le braccia del filosofo.

Filosofo (continua la discussione) Un esempio di sillogismo... (Viene urtato) ...Oh!

Vecchio signore (a Jean) Attento!

Jean (al vecchio signore) Scusi.

Filosofo (al vecchio signore) Ma di che.

Vecchio signore (a Jean) Ma di che.

Il vecchio signore ed il filosofo vanno a sedersi a un tavolo a destra, dietro Jean e Berenger.

Berenger (a Jean) Accidenti, com' forte lei!

Jean Certo. Sono forte, sono forte per diverse ragioni. Prima di tutto, sono forte perch sono forte. Secondariamente, sono forte perch ho della forza morale. Poi mi sento forte perch non sono alcolizzato. Senza offesa, mio caro amico, ma secondo me ci che le pesa l'alcool, n pi n meno.

Filosofo (al vecchio signore) Ecco dunque un sillogismo perfetto. Il gatto ha quattro zampe. Isidoro e Fricot hanno ciascuno quattro

zampe. Dunque Isidoro e Fricot sono due gatti.

Vecchio signore (al filosofo) Anche il mio cane ha quattro zampe.

Filosofo (al vecchio signore) Allora un gatto.

Berenger (a Jean) Io, invece, tanto se mi sento ancora la forza di vivere...
forse non ne ho nemmeno pi voglia.

Vecchio signore (al filosofo) Dunque, secondo la logica, il mio cane
sarebbe un gatto.

Filosofo (al vecchio signore) Secondo la logica, s. Ma vero anche il
contrario.

Berenger (a Jean) La solitudine mi pesa... ma anche la compagnia mi
pesa!

Jean (a Berenger) Ecco, ecco: vede che si contraddice! la solitudine o la
moltitudine che le pesa? Lei si d delle arie da pensatore e non ha
un briciolo di logica.

Vecchio signore (al filosofo) Per, bella la Logica!

Filosofo (al vecchio signore) S, ma a condizione di non abusarne.

Berenger (a Jean) Vivere una cosa anormale.

JeanMa niente affatto! assolutamente normale. La prova? Tutti quanti
viviamo.

BerengerI morti sono pi numerosi dei vivi. E il loro numero cresce
sempre. Noi vivi siamo cos pochi.

JeanI morti non esistono, s, proprio il caso di dirlo! Ah! Ah! (Risata).
Anche loro le pesano? Come possono pesarle delle cose che non
esistono?

BerengerCerte volte mi domando se sono ancora vivo!

Jean (a Berenger) No, mio caro, lei non vivo perch non pensa. Pensi e
vivir: cogito, ergo sum.

Filosofo (al vecchio signore) Altro sillogismo. I gatti sono mortali. Ma anche Socrate mortale. Dunque, Socrate un gatto.

Vecchio signore ... e ha proprio quattro zampe. Verissimo. Ho un gatto che si chiama Socrate.

FilosofoVede...

Jean (a Berenger) In fondo lei non altro che un commediante e un bugiardo. Dice che la vita non le interessa: per qualcuno le interessa!

BerengerChi?

JeanQuella sua collega d'ufficio che passata adesso. innamorato di lei, dica la verit!

Vecchio signore (al filosofo) Socrate dunque era un gatto.

FilosofoLa Logica ce l'ha appena dimostrato.

Jean (a Berenger) Non voleva farsi vedere da lei in questo stato pietoso...

Gesto di diniego di Berenger.

E questo prova che lei non indifferente a tutto. Ma come pu pensare che Daisy sia attratta da un ubriacone?

Filosofo (al vecchio signore) Torniamo ai gatti.

Vecchio signore (al filosofo) La seguo.

Berenger (a Jean) In ogni modo, credo che lei abbia gi qualcuno che...

Jean (a Berenger) Chi?

BerengerDudard. Un altro collega d'ufficio: laureato in legge, giurista, grande carriera in ditta e nel cuore di Daisy: capisce? Come posso competere con lui?

Filosofo (al vecchio signore) Il gatto Isidoro ha quattro zampe.

Vecchio signore stupito) E come lo sa lei?

Filosofo dato per ipotesi.

Berenger (a Jean) ... simpatico al padrone. Io invece non ho avvenire, non ho titoli di studio, non ho nessuna possibilit!

Vecchio signore (al filosofo) Ah, per ipotesi!

Jean (a Berenger) E cos, lei si d per vinto...

Berenger (a Jean) E che potrei fare?...

Filosofo (al vecchio signore) Anche Fricot ha quattro zampe. Quante zampe avranno Fricot e Isidoro?

Vecchio signore (al filosofo) In totale o separatamente?

Jean (a Berenger) La vita lotta, e non lottare da vili!

Filosofo (al vecchio signore) In totale o separatamente, secondo i casi.

Berenger (a Jean) Che vuole, mi sento completamente disarmato!

JeanE allora si armi, mio caro, si armi!

Vecchio signore al filosofo, dopo lunga riflessione) Otto. Otto zampe.

FilosofoVede? La Logica favorisce il calcolo mentale.

Vecchio signore Certo, apre tante possibilit...

Berenger (a Jean) E poi, dove trovare le armi adatte?

Filosofo (al vecchio signore) La Logica non conosce limiti.

JeanMa in lei stesso! Nella sua volont!

Berenger (a Jean) Quali armi?

Filosofo (al vecchio signore) Stia bene a sentire...

Jean (a Berenger) Le armi della pazienza, della cultura... le armi

dell'ingegno! Si sforzi di diventare uno spirito vivo, un uomo brillante. Si tenga aggiornato.

Berenger (sbadigliando, a Jean) Aggiornato? In che modo?

Filosofo (al vecchio signore) Ora, togliamo due zampe ai gatti. Quante ne resteranno a ciascuno?

Vecchio signore difficile...

Berenger (a Jean) difficile...

Filosofo (al vecchio signore) facilissimo, invece!

Vecchio signore (al filosofo) Forse sar facile per lei, ma non per me.

Berenger (a Jean) Forse sar facile per lei, ma non per me.

Filosofo (al vecchio signore) Andiamo, un piccolo sforzo mentale... si concentri...

Jean (a Berenger) Andiamo, un piccolo sforzo di volont... si applichi...

Vecchio signore (al filosofo) Non ci riesco.

Berenger (a Jean) Non ci riesco assolutamente! Filosofo (al vecchio signore) Ah! Devo proprio suggerirle tutto! Jean (a Berenger) Ah! Devo proprio suggerirle tutto!

Filosofo (al vecchio signore) Prenda un foglio di carta e faccia il conto. Togliendo sei zampe da due gatti, quante zampe resteranno ad ogni gatto?

Vecchio signore Un momento... (Fa il conto su un foglio di carta che estrae di tasca).

Jean Le dir io che cosa deve fare: si vesta correttamente, si faccia la barba tutti i giorni, si metta una camicia pulita...

Berenger (a Jean) La lavandaia cos cara...

Jean (a Berenger) E lei risparmi sugli aperitivi. Questo per quanto

riguarda l'aspetto esterno: cappello, cravatta come la mia, un vestito elegante, le scarpe lucide... (Parlando del vestiario, accenna compiaciuto al cappello, alla cravatta e alle scarpe che indossa).

Vecchio signore (al filosofo) Ecco... ci sarebbero molte soluzioni possibili...

Filosofo (al vecchio signore) Sentiamo.

Berenger (a Jean) E poi, che cosa dovrei fare? Sentiamo...

Filosofo (al vecchio signore) Mi dica.

Berenger (a Jean) Mi dica.

Jean (a Berenger) Lei timido, per ha dei doni di natura.

Berenger (a Jean) Doni di natura? Io?

JeanCerto! Li valorizzi! Bisogna essere aggiornati! Si tenga al corrente dei fatti letterari e culturali del nostro tempo.

Vecchio signore (al filosofo) Ecco: prima possibilit. Uno dei due gatti pu avere quattro zampe e l'altro solo due.

BerengerHo cosf poco tempo libero...

FilosofoVede? Lei ha dei doni di natura: bastava valorizzarli.

JeanNon importa, quel poco tempo che le resta lo faccia fruttare. Non si lasci andare alla deriva.

Vecchio signorePurtroppo non ne ho avuto la possibilit. Sono un ex funzionario.

Filosofo (al vecchio signore) Si trova sempre il tempo per istruirsi.

Jean (a Berenger) Il tempo lo si trova sempre.

Berenger (a Jean) troppo tardi.

Vecchio signore (al filosofo) un po' tardi per me.

Jean (a Berenger) Non mai troppo tardi!

Filosofo (al vecchio signore) Non mai troppo tardi!

Jean (a Berenger) Dopotutto lei fa otto ore di lavoro, come me, come tutti quanti. Ma la domenica... la sera... le tre settimane estive di ferie, non le conta? Con un po' di metodo, bastano.

Filosofo (al vecchio signore) E le altre soluzioni? Con metodo, per, con metodo...

Il vecchio signore riprende i suoi calcoli.

Jean (a Berenger) Per esempio: invece di bere e rovinarsi il fegato, non sarebbe meglio sentirsi sani e forti anche in ufficio? Senza contare che potrebbe utilizzare il tempo libero in modo pi intelligente.

Berenger (a Jean) Cio?

Jean (a Berenger) Visiti i musei, legga le riviste letterarie, vada alle conferenze. Tutto questo la distrarr dall'angoscia, dalla depressione, e le far bene allo spirito. In quattro settimane lei sar un uomo colto.

BerengerLei ha proprio ragione.

Vecchio signore (al filosofo) Potrebbe esserci un gatto con cinque zampe...

Jean (a Berenger) Ecco, lo ammette anche lei.

Vecchio signore (al filosofo) ... e un secondo gatto con una zampa sola. Ma in questo caso, sarebbero ancora gatti?

Filosofo (al vecchio signore) E perch no?

Jean (a Berenger) Invece di sprecare i soldi che guadagna in bevande alcoliche, non sarebbe meglio investirli in posti a teatro e

assistere a spettacoli interessanti? Per esempio: conosce lei il Teatro d'Avanguardia di cui si discute tanto? Ha visto le commedie di Ionesco?

Berenger (a Jean) Purtroppo no. Ma ne ho sentito parlare.

Vecchio signore (al filosofo) Togliendo a due gatti due zampe su otto...

Jean (a Berenger) Ne danno una proprio in questi giorni. Ne approfitti!

Vecchio signore ... potremmo avere un primo gatto a sei zampe...

Jean un'ottima occasione per prendere contatto con la vita artistica del nostro tempo.

Vecchio signore (al filosofo) ...e un secondo gatto senza zampe.

BerengerS, lei ha ragione, tutte le ragioni. Voglio aggiornarmi , come dice lei.

Filosofo (al vecchio signore) In tal caso avremmo un gatto privilegiato.

BerengerGlielo prometto.

JeanLo prometta a se stesso, prima di tutto.

VecchiosignoreE un gatto senza zampe, declassato?

BerengerS, me lo prometto solennemente. E manterr la parola con me stesso.

FilosofoSarebbe ingiusto. Quindi non sarebbe logico.

Berenger (a Jean) Invece di continuare a bere, ho deciso di istruirmi. Sul serio: mi sento gi meglio, ho le idee pi chiare.

JeanEh? Cosa le dicevo...

Vecchio signore (al filosofo) Perch non sarebbe logico?

BerengerOggi stesso andr a visitare il museo civico. E questa sera prendo due posti a teatro. Vuoi venire con me?

Filosofo (al vecchio signore) Perch la Giustizia la Logica stessa.

Jean (a Berenger) S, ma dovr perseverare... la volont non dev'essere un fuoco di paglia.

Vecchio signore (al filosofo) Adesso capisco. La Giustizia...

Berenger (a Jean) Promesso. A lei e a me. Allora, viene con me al museo, oggi pomeriggio?

Jean (a Berenger) Mi spiace. Oggi mi riposo, fa parte del mio programma.

Vecchio signore (al filosofo) La Giustizia un altro aspetto della Logica.

Berenger (a Jean) Be', allora verr con me questa sera a teatro.

JeanNo, questa sera no.

Filosofo (al vecchio signore) Vedo che la mia mente s'illumina.

Jean (a Berenger) Mi auguro che continui a seguire questi buoni propositi. Ma stasera, purtroppo, devo vedere alcuni amici in trattoria e...

Berenger (interrompendo) In... trattoria?

Vecchio signore (al filosofo) D'altra parte, un gatto completamente privo di zampe...

Jean (a Berenger) S. Ho promesso di andarci, e siccome mantengo sempre le promesse...

Vecchio signore (al filosofo)... non potrebbe correre abbastanza in fretta per acchiappare i topi.

Berenger (a Jean) E cos, tocca a lei dare il cattivo esempio stavolta! Chiss che sbornia!

Filosofo (al vecchio signore) Noto con piacere che lei fa dei progressi nel campo della Logica.

Si sentono di nuovo, in rapido aumento, i rumori di prima. Galoppo, un

barrito, soffio affannoso e scalpiccio degli zoccoli di un rinoceronte. Ora provengono dal senso opposto: dal fondo della scena verso il proscenio, dietro le quinte di sinistra.

Jean (seccato, a Berenger) Piano, piano: la mia l'eccezione che conferma la regola. Non la stessa cosa. Per lei... voglio dire, per lei diverso!

Berenger (a Jean) E perch per me diverso?

Jean (ad alta voce, sovrastando i rumori che provengono dal negozio) Non sono un alcolizzato, io!

Filosofo (al vecchio signore) Eppure, anche senza zampe, il gatto deve acchiappare lo stesso i topi. nella sua natura.

Berenger (gridando) Non dico che lei sia un alcolizzato. Ma perch, nelle stesse condizioni, dovrei esserlo pi di lei?

Vecchio signore (gridando, al filosofo) Che cos' nella natura del gatto?

Jean (a Berenger, gridando) Eh, no, una questione di equilibrio! Contrariamente a lei, sono un uomo equilibrato, io!

Filosofo (al vecchio signore. Gli grida all'orecchio come in un cornetto acustico) Che cosa dice?

I forti rumori coprono le battute dei quattro personaggi.

Berenger (grida all'orecchio di Jean) Contrariamente a che? Che cosa ha detto?

Jean (gridando) Dico che...

Vecchio signore (gridando) Dico che...

Jean (si accorge improvvisamente del fracasso) Ma che succede?

Filosofo Ma che cos'?

Jean si alza di colpo, rovescia la sedia e fissa lo sguardo alla quinta di sinistra donde provengono i rumori del rinoceronte che corre.

Jean Oh, un rinoceronte!

Filosofo (si alza di scatto e fa cadere la sedia) Oh, un rinoceronte!

Vecchio signore (c. s.) Oh, un rinoceronte!

Berenger (sempre seduto, ma meno intontito) Rinoceronte! In direzione opposta!

Cameriera (esce dal caff con un vassoio e dei bicchieri) Che cos'? Oh, un rinoceronte! (Lascia cadere il vassoio. I bicchieri vanno in pezzi).

Padrone (esce dal locale) Che cos'?

Cameriera (al padrone) Un rinoceronte!

Filosofo Un rinoceronte a gran carriera sul marciapiede di fronte!

Droghiere (esce dal negozio) Oh, un rinoceronte!

Droghiera (si affaccia alla finestra sopra il negozio) Oh, un rinoceronte!

Padrone (alla cameriera) Non una buona ragione per rompere i bicchieri!

Jean Galoppa a testa bassa, sfiora le vetrine...

Daisy (entra da destra) Oh, un rinoceronte!

Berenger (vedendola) Oh, Daisy!

Passi precipitosi di gente in fuga. Degli Ah! e degli Oh! come nello scena precedente.

Cameriera Ah, questa poi!

Padrone (alla cameriera) I bicchieri te li faccio pagare!

Berenger cerca di nascondersi per non essere visto da Daisy. Il vecchio signore, il filosofo e il droghiere si dirigono verso il centro della scena ripetendo meccanicamente.

Tutti Ah, questa poi!

Jean e Berenger Ah, questa poi!

Si sente un miagolio straziante, seguito da un grido femminile di terrore.

Tutti Oh!

Sul Oh! , mentre i rumori si allontanano, entra la casalinga, senza la borsa della spesa. Tiene tra le braccia il cadavere del gatto sanguinante.

Casalinga (gemendo) Mi ha schiacciato il gatto! Mi ha schiacciato il gatto!

Cameriera Le ha schiacciato il gatto!

Il droghiere e la droghiera - dalla finestra -, il vecchio signore e Daisy, si fanno intorno alla casalinga, ripetendo.

Tutti Ah, che brutta fine, povera bestia!

Vecchio signore Povero micio!

Daisy e cameriera Povero micio!

Il droghiere e la droghiera - dalla finestra -, il vecchio signore e il filosofo ripetono: Povero micio!

Padrone (alla cameriera, indicando i bicchieri rotti e le sedie rovesciate) Be', che fai? Tira su questa roba!

A loro volta Jean e Berenger si avvicinano alla casalinga che continua a gemere con il cadavere del gatto tra le braccia.

Cameriera (si dirige verso il caffè per raccogliere i cocci e rialzare le sedie rovesciate, sempre fissando il gruppo) Povero micio!

Padrone (fa cenno alla cameriera di eseguire l'ordine) Su, sbrigati!

Vecchio signore (al droghiere) Lei che ne dice?

Berenger (alla casalinga) Coraggio, signora, non pianga più... che pena!

Daisy (a Berenger) Oh, signor Berenger: c'era anche lei? Ha visto?

Berenger (a Daisy) Buongiorno, signorina Daisy... ecco, io non ho fatto in tempo a farmi la barba... la prego di scusarmi se...

Padrone (segue con lo sguardo la cameriera che riordina, poi guarda verso la casalinga) Povero micio!

Cameriera (di spalle, raccogliendo i cocci) Povero micio!

Recitazione serrata. Interventi quasi simultanei.

Droghiera (dalla finestra) Ma questa volta una cosa seria!

JeanGi, questa volta una cosa seria!

Casalinga (geme e coccola il gatto tra le braccia) Il mio povero micio! Il mio povero micio!

Vecchio signore (alla casalinga) Cara signora, avrei preferito rivederla in altre circostanze!

Filosofo (alla casalinga) Eh, che vuole mai, signora: tutti i gatti sono mortali! Bisogna farsi una ragione.

Casalinga (gemendo) Il mio gatto! Il mio gatto! Il mio gatto!

Padrone (alla cameriera che ha il grembiale pieno di cocci) Avanti, gettali via! (Rialza le sedie) Mi devi mille franchi!

Cameriera (rientra nel caff. Al padrone) Pensa solo ai soldi, lei!

Droghiera (dalla finestra, alla casalinga) Coraggio, cara signora, si calmi...

Vecchio signore (alla casalinga) S, signora: si calmi...

Droghiera (dalla finestra) Per, fa proprio pena a pensarci!

Casalinga Il mio gatto! Il mio gatto! Il mio gatto!

Daisy Eh, certo: fa proprio pena!

Vecchio signore (sostiene la casalinga e con dolce pressione la dirige

verso un tavolino del caffè, seguito da tutti) Ecco, cos: si segga un momento, signora.

Jean (al vecchio signore) Mah... che ne dice, lei?

Droghiere (al filosofo) Mah... che ne dice, lei?

Droghiera (dalla finestra, a Daisy) Mah... che ne dice, lei?

Padrone (alla cameriera, sulla porta del caffè) Un bicchier d'acqua per la signora!

Frattanto gli altri aiutano la casalinga a prender posto al tavolino. Essa continua a lamentarsi e a piangere.

Vecchio signore (alla casalinga) Coraggio, si segga, cara signora!

Jean Povera donna!

Droghiera (dalla finestra) Povera bestia!

Berenger (alla cameriera) Le porti un cognac, piuttosto!

Padrone (alla cameriera) Un cognac! (Indica Berenger) il signore che offre!

La cameriera entra nel caffè ripetendo: Subito: un cognac!

Casalinga (singhiozza) No... non lo voglio, non lo voglio!

Droghiere Era già passato poco fa davanti al mio negozio!

Jean (al droghiere) Ma questo un altro.

Droghiere (a Jean) Pure...

Droghiera S, s: lo stesso di prima!

Daisy Come? la seconda volta che passa?

Padrone Per me, era quello di prima.

Jean No, permetta: non lo stesso rinoceronte! Quello di prima aveva due

corna sul muso - era un rinoceronte asiatico - invece questo qui aveva un solo corno, era un rinoceronte africano.

Appare la cameriera con il cognac per la casalinga.

Vecchio signoreEccole un po' di cognac... la tirer su...

Casalinga (in lacrime) Nooo...

Berenger (d'improvviso, seccato. A Jean) Ma non dica sciocchezze! Come ha fatto a vedere le corna? Il pachiderma passato cos in fretta che lo abbiamo appena intravisto e...

Daisy (alla casalinga) Ma s, signora: le far bene...

Vecchio signore (a Berenger) Effettivamente correva molto in fretta...

Padrone (alla casalinga) Lo assaggi, almeno... di marca!

Berenger (a Jean) ... e non ha certo avuto il tempo di contare le corna...

Droghiera (dalla finestra, alla cameriera) Glielo faccia bere... insista.

Berenger (a Jean) ... per di pi, in mezzo a quel polverone...

Daisy (alla casalinga) Lo beva, signora...

Vecchio signore (alla casalinga)... solo un sorsino, cara signora... su, coraggio...

La cameriera aiuta la casalinga a bere il cognac portandole il bicchiere alle labbra. Questa fa mimica di rifiuto, poi lo beve.

CamerieraEcco fatto!

Droghiera (dalla finestra) Ecco fatto!

DaisyEcco fatto!

Jean (a Berenger) Io non sono intontito come lei... ho i riflessi pronti, calcolo rapidamente, ho una prontezza...

Vecchio signoreVa meglio, signora?

Berenger (a Jean) Ma mi faccia il piacere! Correva a testa bassa...

Padrone (alla casalinga) Vero che buono, signora?

Jean (a Berenger) Appunto, il corno si vedeva meglio.

Casalinga (dopo aver bevuto) Il mio gatto!

Berenger (irritato, a Jean) Sciocchezze! Sciocchezze!

Droghiera (dalla finestra, alla casalinga) Glielo dar io un altro gatto.

Jean (a Berenger) Come? Lei osa affermare che dico delle sciocchezze?

Casalinga (alla droghiera) No! Non ne voglio un altro! (Singhiozza e culla il gattino tra le braccia).

Berenger (a Jean) Precisamente: delle sciocchezze!

Padrone (alla casalinga) Bisogna farsi una ragione!

Jean (a Berenger) Per sua norma, io non dico mai sciocchezze!

Vecchio signore (alla casalinga) Un po' di filosofia!

Berenger (a Jean) Lei non altro che un arrogante! (Ad alta voce) Un pedante!

Padrone (a Jean e Berenger) Signori... signori...

Berenger (c. s.)... s, un pedante che non nemmeno sicuro delle sue cognizioni zoologiche... gi, perch, tanto per cominciare, il rinoceronte asiatico che ha un solo corno, mentre invece quello africano ne ha due!

Gli altri personaggi si scostano dalla casalinga per avvicinarsi a Jean e Berenger che discutono ad alta voce.

Jean (a Berenger) Lei si sbaglia, il contrario!

Casalinga Era cos carino!

Berenger Vogliamo scommettere?

Cameriera Vogliono scommettere.

Daisy (a Berenger) Non s'arrabbi, signor Berenger.

Jean (a Berenger) Non scommetto con un simile individuo! Le due corna lei che le ha! Maledetto asiatico!

Cameriera Oh!

Droghiera (dalla finestra, al marito) Ora se le danno!

Droghiere (alla moglie) Ma no, una scommessa!

Padrone (a Jean e Berenger) Niente scene nel mio locale!

Vecchio signore Vediamo un po'... che specie di rinoceronte ha un solo corno sul muso? (Al droghiere) Lei, lei che fa il commerciante dovrebbe saperlo!

Droghiera (dalla finestra, al marito) S, dovresti proprio saperlo!

Berenger (a Jean) Non ho mai avuto le corna! E non le avr mai!

Droghiere (al vecchio signore) I commercianti non possono sapere tutto!

Jean (a Berenger) E io le dico di s!

Berenger (a Jean) E non sono asiatico. A parte poi che gli asiatici sono gente come tutti gli altri...

Cameriera S, s; gli asiatici sono uomini come noi...

Vecchio signore (al padrone) Pi che giusto!

Padrone (alla cameriera) Nessuno le ha chiesto il suo parere!

Daisy (al padrone) Ma ha ragione. Sono uomini come noi.

Casalinga (durante queste battute, continua a gemere. Tra s) Era cos caro, era come noi...

Jean (fuori di s) Sono gialli!

Il filosofo un po' discosto, tra la casalinga ed il gruppo che si formato intorno a Jean e Berenger, segue attento la discussione ma senza parteciparvi.

Arrivederci, signori! (A Berenger) Quanto a lei, le tolgo il saluto!

Casalinga (c.s.) Era affezionatissimo a noi, davvero... (Singhiozza).

Daisy Andiamo signor Berenger... e lei, signor Jean...

Vecchio signore Io ho avuto degli amici asiatici... no, forse non erano proprio dei veri asiatici, per...

Padrone Io invece ho conosciuto dei veri asiatici!

Cameriera (alla droghiera) Io ho avuto un amico asiatico.

Casalinga (c. s.) L'avevo preso da piccolo!

Jean (sempre fuori di s) Sono gialli! Gialli! Giallissimi!

Berenger (a Jean) E lei invece paonazzo!

Droghiera (dalla finestra) Oh!

Cameriera Oh!

Padrone Qui finisce male!

Casalinga Era cos ben educato... sporcava sempre nella sua cassetta...

Jean (a Berenger) Se la prende su questo tono, non mi rivedr mai pi!
Sono stufo di perder tempo con un imbecille come lei!

Casalinga (c. s.)... e riusciva a farsi capire!

Jean esce bruscamente da destra, infuriato. Prima di uscire si gira ancora, di scatto.

Vecchio signore (al droghiere) ... per ci sono anche degli asiatici bianchi, neri, turchini e altri come noi.

Jean (a Berenger) Ubriaccone!

Tutti lo fissano costernati.

Berenger (a Jean) Non le permetto, sa!

Tutti (rivolti a Jean) Oh!

Casalinga Non gli mancava che la parola. Ma nemmeno!

Daisy (a Berenger) Non doveva farlo arrabbiare.

Berenger (a Daisy) Mi creda, non colpa mia...

Padrone (alla cameriera) Avanti, va' a cercare una cassetta per sotterrare questa povera bestia!

Vecchio signore (a Berenger) S, credo proprio che abbia ragione lei. Il rinoceronte d'Asia ha due corna, mentre il rinoceronte d'Africa ha un corno solo.

Droghiere Ma veramente il signore sosteneva il contrario.

Daisy (a Berenger) Sbagliavate tutti e due!

Vecchio signore (a Berenger) Lei non s'era sbagliato.

Cameriera (alla casalinga) Venga, signora: mettiamolo nella cassetta...

Casalinga (singhiozzi strazianti) Mai! Mai!

Droghiere Chiedo scusa, io credo proprio che abbia ragione il signor Jean.

Daisy (alla casalinga) Andiamo, signora, non la prenda cos.

Daisy e la cameriera sospingono la casalinga (che ha sempre il gatto tra le braccia) verso il caffè.

Vecchio signore (a Daisy e alla cameriera) Vuole che l'accompagni?

Droghiere Dunque: il rinoceronte d'Asia ha un solo corno, invece quello d'Africa ne ha due. E viceversa.

Daisy (al vecchio signore) Grazie, non il caso.

Daisy e la cameriera entrano nel caffè sospingendo la casalinga sempre in lacrime.

Droghiera (dalla finestra, al marito) Oh, tu hai sempre delle idee diverse dagli altri.

Berenger (tra s, mentre gli altri continuano a discutere sul rinoceronte)
Daisy ha ragione: non avrei dovuto contraddirlo.

Padrone (alla droghiera) Suo marito ha ragione: il rinoceronte d'Asia ha due corna, mentre quello d'Africa dovrebbe averne due. E viceversa.

Berenger (tra s) Non tollera di venir contraddetto. La minima obiezione lo fa andare in bestia.

Vecchio signore (al padrone) Lei in errore, amico mio.

Padrone (al vecchio signore) Scusi se insisto, ma...

Berenger (c. s.) La collera il suo unico difetto. '

Droghiera (dalla finestra, al vecchio signore e al marito) Magari sono tutti e due uguali.

Berenger (c. s.) In fondo ha un cuore d'oro e mi ha aiutato un sacco di volte.

Padrone (alla droghiera) Se uno ne ha due, l'altro non pu averne che uno solo.

Berenger (c. s.) Mi spiace di non esser stato pi arrendevole. Ma perch intestarsi cos? Non volevo mica farlo uscire dai gangheri. (Agli altri) Sostiene sempre delle cose inverosimili! Vuole sempre sbalordire tutti quanti con la sua cultura. E non ammette mai di sbagliarsi.

Vecchio signore (a Berenger) Ha delle prove?

Berenger Prove? Che prove?

Vecchio signore Be', di quello che sosteneva poco fa e che ha suscitato la spiacevole lite con il suo amico.

Droghiere (a Berenger) Gi, che prove ha?

Vecchio signore (a Berenger) Come fa a sapere che uno dei rinoceronti ha due corna e l'altro un corno solo? E poi, quale dei due?

Droghiera Uhm... ne sa quanto noi.

Berenger Momento, distinguiamo. Prima di tutto non si sa se erano due. Anzi, io continuo a dire che c'era un solo rinoceronte.

Padrone Ma supponiamo che ce ne fossero due. Qual quello unicorne, il rinoceronte asiatico?

Vecchio signore No, no! quello africano che bicorni. Almeno, credo.

Padrone Qual bicorni?

Droghiere Non quello africano.

Droghiera Eh, non facile mettersi d'accordo.

Vecchio signore A questo punto bisogna chiarire il problema.

Filosofo (esce dall'incognito) Mi scusino, signori. Se mi concesso di intervenire, vorrei precisare che il problema è un altro. Ma, prima di tutto, permettetemi di presentarmi...

Casalinga (in lacrime) un filosofo!

Padrone Oh, un filosofo!

Vecchio signore (presenta il filosofo a Berenger) Il mio amico filosofo.

Berenger Onoratissimo.

Filosofo (prosegue) Faccio il filosofo di professione: ecco qui la mia carta d'identità. (Esibisce il documento).

Berenger Onoratissimo.

Droghiere Signore, siamo tutti molto onorati.

Padrone Ci vuol dire allora, signor filosofo, se il rinoceronte africano
unicorne...

Vecchio signore...o bicorni.

Droghiera E se il rinoceronte asiatico bicorni.

Droghiere O invece unicorne.

Filosofo Ecco, appunto: il problema un altro. ci che mi premeva di
rilevare.

Droghiere Ma era proprio quello che ci interessava.

Filosofo Se mi lasciate parlare, signori...

Vecchio signore S, lasciatelo parlare!

Droghiera (dalla finestra, al marito) E lascialo parlare!

Padrone L'ascoltiamo, signore.

Filosofo (a Berenger) Mi rivolgo a lei in particolare. E, naturalmente,
anche agli altri.

Droghiere Anche a noi...

Filosofo Vedete, la discussione all'inizio era imperniata su un fatto
importante, che poi, vostro malgrado, avete trascurato. Vi
chiedevate all'inizio se il rinoceronte passato poco fa era lo
stesso di prima, oppure un altro. Ebbene, proprio su questo dato
di fatto che dobbiamo basarci.

Berenger In che modo?

Filosofo Ecco: per cominciare, potreste aver visto due volte di seguito lo
stesso rinoceronte con un solo corno...

Droghiere (ripete per meglio afferrare) ...due volte di seguito lo stesso
rinoceronte.

Padrone (come il droghiere) ... con un solo corno.

Filosofo (continuando) ... o potreste invece aver visto due volte di seguito lo stesso rinoceronte con due corna.

Vecchio signore (ripete) ... stesso rinoceronte con due corna, due volte di seguito.

FilosofoEsatto. Ancora: potreste aver visto un primo rinoceronte con un solo corno, poi un secondo che aveva anche lui un solo corno.

Droghiera (dalla finestra) Ah! ah!

FilosofoO infine, un primo rinoceronte con due corna, poi un altro rinoceronte con due corna.

PadroneEsatto.

FilosofoOra: se aveste visto...

DroghiereSe avessimo visto...

Vecchio signoreS, se avessimo visto...

FilosofoSe aveste visto la prima volta un rinoceronte con due corna...

Padrone ... con due corna...

Filosofo ... e la seconda volta un rinoceronte con un corno...

Droghiere... con un corno...

Filosofo ... questo non sarebbe ancora un fatto probante.

PadroneE perch?

DroghieraAaah! Non ci capisco pi niente!

DroghiereLo sappiamo, lo sappiamo.

La droghiera alza le spalle e rientra.

FilosofoIn realt, signori... in realt pu darsi benissimo che, dopo il primo

passaggio, il rinoceronte bicornes abbia perduto un corno, e quindi che quello di dopo sia quello di prima.

Berenger Capisco, ma...

Vecchio signore (interrompe Berenger) Non interrompa, prego.

Filosofo Oppure possibile che due rinoceronti bicorni abbiano perduto entrambi uno dei loro corni.

Vecchio signore possibile.

Padrone Ma certo che possibile!

Droghiere E perch  no?

Berenger S, per...

Vecchio signore (interrompe Berenger) Non interrompa, prego.

Filosofo Se riuscite a dimostrare di aver visto la prima volta un rinoceronte a un corno, asiatico o africano, poco importa...

Vecchio signore (ripete) Asiatico o africano...

Filosofo ... e la seconda volta un rinoceronte a due corna...

Vecchio signore ... a due corna...

Filosofo ... africano o asiatico, poco importa...

Droghiere...africano o asiatico...

Filosofo (prosegue la dimostrazione) ...a questo punto potremmo concludere che abbiamo a che fare con due distinti rinoceronti, perch  molto improbabile che un secondo corno abbia potuto spuntare in modo visibile sul muso di un rinoceronte in pochi minuti.

Vecchio signore Gi, improbabile.

Filosofo (felice del suo ragionamento) Questo trasformerebbe un

rinoceronte asiatico o africano...

Vecchio signore ... asiatico o africano...

Filosofo... in un rinoceronte africano o asiatico.

Padrone... africano o asiatico.

DroghiereGiusto, giusto!

FilosofoOra, in termini di stretta logica, ci non possibile, perch una stessa creatura non pu essere nata contemporaneamente in due luoghi diversi.

Vecchio signore ... e neppure in un secondo tempo.

Filosofo (al vecchio signore) Be', questo ancora da dimostrare.

BerengerS, chiaro, ma non risolve la faccenda.

Filosofo (a Berenger, con un sorriso da esperto) Ma evidente, caro signore: per adesso il problema pu dirsi impostato in modo esatto.

Vecchio signorePerfettamente logico.

Filosofo (saluta con il cappello) A rivederci, signori. (Si volta ed esce a sinistra, seguito dal vecchio signore).

Vecchio signore A rivederci, signori. (Saluta con il cappello ed esce dietro al filosofo).

DroghiereMah... forse sar logico...

Nello stesso momento esce dal caff la casalinga in lutto stretto. Tiene in mano la cassetina. seguita da Daisy e dalla cameriera, in fila, come per un funerale. Il corteo si dirige verso l'uscita, a destra.

... forse sar logico, per, come possiamo permettere che i nostri gatti vengano schiacciati sotto i nostri occhi da rinoceronti con un corno, o due corni, asiatici o africani? (Indica con un gesto teatrale il corteo che sta uscendo).

Padrone Ha ragione! vero! Non possiamo permettere che i nostri gatti siano schiacciati da rinoceronti o da qualsiasi altro animale!

DroghiereNo! Non possiamo permetterlo!

Droghiera (si affaccia alla porta del negozio. Al marito) Su, entra! I clienti stanno per arrivare!

Droghiere (va verso il negozio) No, non possiamo permetterlo!

Berenger (tra s) Non avrei dovuto litigare con Jean! (Al padrone) Mi porti un cognac. Doppio!

PadroneS, subito. (Entra nel caff per prendere il cognac).

Berenger (c. s.) Non avrei dovuto, non avrei dovuto perdere la pazienza!

Riappare il padrone con il doppio cognac.

Ah... mi sento troppo agitato adesso per andare al museo. Vuol dire che mi istruir un'altra volta... (Prende il cognac e lo beve di un fiato).

Sipario.

Atto secondo

Ufficio di un organismo statale o di una ditta privata: un'importante casa di edizioni legali, per esempio. Al centro, sul fondo, una grande porta a due battenti, sovrastata da un cartello: capo ufficio. A sinistra, sul fondo, presso la porta del capufficio, il tavolino di Daisy con la macchina da scrivere. Appoggiato al muro di sinistra, tra la porta che d sulla scala e il tavolino di Daisy, un secondo tavolo sul quale di solito vi sono i cosiddetti fogli di presenza che gli impiegati devono firmare arrivando in ufficio. Poi, a sinistra, sempre in primo piano, la porta che d sulla scala. Si vedono gli ultimi scalini, la parte terminale della ringhiera ed il pianerottolo. In primo piano, un tavolo con due sedie. Sul tavolo, bozze di stampa, calamaio e portapenne: il tavolo di lavoro di Botard e Berenger. Questi occupa la sedia sinistra, mentre Botard occupa la sedia destra. A destra, vicino alla parete,

un altro tavolo, pi grande, rettangolare, anch'esso ingombro di fogli, bozze di stampa, ecc, e due sedie (pi belle e imponenti) l'una di fronte all'altra. il tavolo di lavoro di Dudard e del signor Boeuf. Dudard occupa la sedia contro la parete, in modo da avere gli impiegati di fronte. Svolge la mansione di vice capufficio. Tra la porta di fondo e la parete di destra, c' una finestra. Nel caso che il teatro disponesse di una fossa d'orchestra, sarebbe meglio piazzare il semplice riquadro di una finestra in primissimo piano, di fronte al pubblico. Sul fondo, nell'angolo di destra, un attaccapanni sul quale sono appesi camici grigi e vecchie giacche. L'attaccapanni potrebbe eventualmente essere piazzato verso il proscenio, vicino alla parete di destra.

Contro le pareti, scaffali di libri e pratiche polverose. Sul fondo, a sinistra, sopra gli scaffali, alcuni cartelli: giurisprudenza, codici. Sulla parete destra, lievemente obliqua, altri cartelli: gazzetta ufficiale, leggi fiscali. Sopra la porta del capufficio, un orologio che segna le nove e tre minuti. All'alzarsi del sipario, Dudard in piedi presso la sua sedia, profilo destro verso il pubblico; dall'altra parte del tavolo, profilo sinistro verso il pubblico, sta Botard. In mezzo a loro, anch'egli vicino al tavolo, sta il capufficio, di faccia al pubblico.

Subito dietro di lui, verso sinistra, vediamo Daisy che tiene in mano alcuni fogli dattiloscritti. Sul tavolo intorno al quale stanno i tre personaggi vi sono delle bozze di stampa e un grande quotidiano spiegato.

All'alzarsi del sipario - per alcuni istanti - i personaggi rimangono immobili nella posizione in cui verr recitata la prima bat-tuta, formando un quadro vivente . La stessa immobilit l'avremo gi osservata all'inizio del primo atto.

Il capufficio: sulla cinquantina, vestito con cura, completo blu scuro, nastrino rosso della Legion d'onore all'occhiello, colletto duro, cravatta nera, grossi baffi neri. il signor Papillon.

Dudard: trentacinquenne. Completo grigio, mezze maniche di lustrino nero per proteggere la giacca. Pu portare gli occhiali. Statura alta, genere impiegato (quadro) che fa carriera. Se il capufficio diventasse vicedirettore, sarebbe senz'altro lui che passerebbe al suo posto. antipatico a Botard.

Botard: maestro in pensione. Viso orgoglioso, baffetti bianchi. Ha una sessantina d'anni ma li porta bene. il tipo che sa tutto e ha capito tutto. Porta un basco in testa, indossa un lungo camice da lavoro, occhiali, naso pronunciato, matita

all'orecchio e mezze maniche di lustrino.

Daisy: giovane e bionda.

In seguito: la signora Boeuf: dai quaranta ai cinquant'anni, grassa e sfiatata.

Scena prima

All'alzarsi del sipario, i personaggi, come si detto, stanno immobili intorno al tavolo di destra. Il capufficio ha un indice teso verso il giornale. Dudard fa mimica con il braccio a Botard come se gli dicesse: Ecco, vede anche lei! Botard, mani in tasca, sorriso incredulo, ha l'aria di dire: A me non me la fanno. Daisy, con i fogli dattiloscritti in mano, sembra ap-

provare con lo sguardo Dudard. Dopo qualche istante, Botard comincia a parlare.

BotardStorie! Storie che non stanno n in cielo n in terra!

DaisyMa se le dico che l'ho visto, l'ho visto coi miei occhi, il rinoceronte!

DudardE poi, c' anche scritto sul giornale, qui, chiaro come il sole, non pu negarlo.

Botard (con tono di profondo disprezzo) Pff!

DudardSe le dico che c' scritto, perch c' scritto: ecco, guardi qui, nella rubrica Incidenti ai gatti ! Lo legga lei, signor capufficio!

Il signor Papillon (legge) Ieri, domenica, nella nostra citt, in piazza della Chiesa, all'ora dell'aperitivo, un gatto rimasto schiacciato sotto le zampe di un pachiderma .

DaisyBe', non proprio successo in piazza della Chiesa.

PapillonTutto qui: non ci sono altri particolari.

BotardPff!

Dudard pi che sufficiente, chiarissimo.

BotardStorie! Io non credo a quello che scrivono i giornalisti. Sono tutti una manica di bugiardi... e non lo affermo per sentito dire! Perci credo soltanto a quello che vedo con i miei occhi. Inoltre, quale maestro pensionato, amo le cose esatte, scientificamente dimostrate, perch mi vanto di avere uno spirito metodico, preciso!

DudardMa che diavolo c'entra lo spirito metodico?

Daisy (a Botard) A me pare, signor Botard, che la notizia sia molto precisa.

BotardLei la chiama precisione quella? Ma andiamo! Intanto: di che genere di pachiderma si tratta? E poi, che cosa intende questo redattore della rubrica degli incidenti ai gatti, quando parla di un pachiderma? Non lo spiega. E che cosa intende per gatto?

DudardMa tutti sanno che cos' un gatto.

BotardGi, ma si tratta di un gatto o di una gatta? E di che colore? Di che razza? Con questo vi prego di credere che non sono razzista, anzi, sono antirazzista.

PapillonMa signor Botard, non si tratta di questo: che c'entra qui il razzismo?

BotardSignor capufficio, voglia scusarmi. Lei non pu negare che il razzismo sia uno dei pi grandi flagelli del nostro secolo.

DudardS, certo, siamo tutti d'accordo, ma qui non si tratta di...

BotardSignor Dudard, non un argomento da prendersi alla leggera. Recenti fatti storici ci hanno purtroppo dimostrato quanto il razzismo...

DudardTorno a dirle che non si tratta di questo.

BotardNondimeno...

PapillonIl razzismo fuori discussione.

Botard Ogni occasione buona per condannarlo.

Daisy Ma se le abbiamo detto che qui nessuno razzista! Lei sposta il problema; si tratta semplicemente di un gatto schiacciato da un pachiderma, un rinoceronte, nel caso specifico.

Botard Non sono nato nel Mezzogiorno, io. I meridionali hanno troppa fantasia: magari era solo una pulce schiacciata da un topolino. E diventa una montagna.

Papillon (a Dudard) Calma, cerchiamo di mettere a fuoco la cosa: dunque lei afferma di aver visto con i suoi occhi il rinoceronte passeggiare tranquillamente per le vie del centro.

Daisy Non passeggiava, correva.

Dudard Sar: io personalmente non l'ho visto. Per, alcune persone di assoluta fiducia sostengono...

Botard (interrompendo) ... ecco, lo vede anche lei che sono delle storie; non c'è dubbio, tutta una montatura dei giornalisti che non sanno più cosa inventare per vendere la loro cartaccia, per servire i padroni di cui sono soltanto i miserabili lacch! E lei presta fede a simili invenzioni? Proprio lei, signor Dudard, un giurista, un dottore in legge... Mi permetta di ridere. Ah! Ah! Ah!

Daisy Ma io l'ho visto, l'ho proprio visto, il rinoceronte! Ci metto la mano sul fuoco!

Botard Ma mi faccia il santo piacere! La credevo una ragazza seria.

Daisy Signor Botarci, le garantisco che non soffro di allucinazioni! E poi non ero sola, c'erano altri vicino a me che stavano a guardare.

Botard Pff! Chissà cosa guardavano in quel momento! Per digiorno, gente che non ha niente da fare, che non lavora, degli sfaccendati!

Dudard Ma ieri era domenica.

Botard E con questo? Io lavoro anche di domenica. Non do retta ai preti che ci mandano in chiesa per impedirci di fare il nostro dovere e

di guadagnarci il pane col sudore della fronte!

Papillon (indignato) Oh!

Botard Mi scusi, non volevo offenderla. Se disprezzo le religioni, tuttavia non le disistimo... (A Daisy) Prima di tutto: sa dirmi lei cos' un rinoceronte?

Daisy Be', un... un enorme bestione orrendo!

Botard Ah, cos! E lei si vanta di avere idee esatte! Il rinoceronte, cara signorina...

Papillon Spero che non vorr tenerci un corso sui rinoceronti. Questa non una scuola!

Botard un vero peccato!

Durante le ultime battute si vede Berenger che sale con aria circospetta gli ultimi gradini della scala, socchiude con prudenza la porta dell'ufficio che, aprendosi, scopre un cartello: edizioni legali.

Papillon (a Daisy) Be': sono le nove passate, signorina. Pu ritirare il foglio di presenza. E tanto peggio per i ritardatari!

Daisy va verso il tavolo per prendere il foglio di presenza e nello stesso istante entra Berenger.

Berenger (entra, mentre gli altri continuano a discutere. A Daisy) Buongiorno, signorina. Sono in ritardo?

Botard (a Dudard e al signor Papillon) Io mi batto contro l'ignoranza, ovunque essa si trovi!

Daisy (a Berenger) Faccia presto, signor Berenger.

Botard... nei palazzi e nelle catapecchie!

Daisy (a Berenger) Presto, firmi il foglio di presenza!

Berenger S, grazie. Il capo gi arrivato?

Daisy (un dito sulle labbra; a Berenger) Ssst! di lì!

Berenger Come? cos presto! (Si precipita a firmare il foglio di presenza).

Botard ... ovunque, vi dico! Anche nelle case editrici!

Papillon (a Botard) Signor Botard, credo proprio che...

Berenger (firmando, a Daisy) ... eppure non sono ancora le nove e dieci...

Papillon (a Botard) Mi pare che lei stia passando i limiti della buona educazione.

Dudard (a Papillon) Sono d'accordo con lei, signore.

Papillon (a Botard) Non mi dir, spero, che il signor Dudard, mio collaboratore e suo collega, laureato in legge ed ottimo impiegato, un ignorante?

Botard Non arriver al punto di sostenere una cosa simile. Per, signore, l'Universit e le varie facolt non sono certo all'altezza della Scuola comunale.

Papillon (a Daisy) Allora, signorina, questo foglio di presenza?

Daisy (al signor Papillon) Eccolo. (Glielo porge).

Papillon (a Berenger) Oh, ecco Berenger.

Botard (a Dudard) Ci che manca agli universitari sono le idee chiare, lo spirito di osservazione e il senso pratico.

Dudard (a Botard) Ma mi faccia il piacere!

Berenger (al signor Papillon) Buongiorno, signor Papillon. (Va verso il capufficio che di spalle, gira intorno al gruppo dei tre personaggi, e si dirige verso il portamantelli. Prende il camice da ufficio, oppure una vecchia giacca, e appende al posto la giacca che indossa. Quindi va verso il suo tavolo, apre il cassetto e ne estrae le mezzemaniche di lustrino nero. Saluta) Buongiorno, signor Papillon! Scusi se ho rischiato di essere in ritardo. Salve,

Dudard! 'giorno, signor Botard!

Papillon (a Berenger) Dica un po', Berenger: li ha visti anche lei i rinoceronti?

Botard (a Dudard) Gli universitari hanno una mentalit astratta e non sanno niente della vita.

Dudard (a Botard) Sciocchezze!

Berenger (continua a riordinare la sua cancelleria con eccesso di zelo, come per giustificare il ritardo. Al signor Papillon, con tono naturale) Ma certo, si capisce che l'ho visto.

Botard (si volta) Pff!

DaisyEcco, vede che non sono pazza!

Botard (ironico) Oh, il signor Berenger lo dice per galanteria... perch un tipo galante, lui, anche se non ne ha per niente l'aspetto.

DudardPerch? una galanteria dire di aver visto un rinoceronte?

BotardCerto, quando si tratta di sostenere le stravaganti asserzioni della signorina Daisy. Tutti sono galanti con la signorina, evidente!

PapillonSignor Botard, lei adesso in malafede: il signor Berenger non ha partecipato alla discussione. appena arrivato.

Berenger (a Daisy) Vero che l'ha visto anche lei? Tutti l'abbiamo visto.

BotardPff! S, s, possibile che il signor Berenger abbia creduto di vedere un rinoceronte. (Fa segno, dietro le spalle di Berenger, che egli beve) Ha una tale fantasia! Per lui, tutto possibile!

BerengerNon ero solo quando ho visto il rinoceronte! O, forse, i due rinoceronti.

BotardAh, ecco! Non sa nemmeno quanti ne ha visti!

BerengerVicino a me c'era anche il mio amico Jean... e tanta altra gente.

Botard (a Berenger) Parola d'onore, lei d i numeri!

DaisyEra un rinoceronte unicorne.

BotardPff! Si sono messi d'accordo tutti e due per prenderci in giro!

Dudard (a Daisy) Io credo invece che avesse due corna; almeno, a quanto ho sentito dire.

BotardBe', sarebbe meglio se vi metteste d'accordo.

Papillon (guarda l'ora) Ora basta, signori, il tempo passa.

BotardMa lei, signor Berenger, ne ha visto uno o due di rinoceronti?

BerengerEhm... io, ecco...

Botard (interrompendo) Che vi dicevo? non lo sa. La signorina Daisy afferma di aver visto un rinoceronte unicorne. Ma il suo rinoceronte, signor Berenger - sempre che si tratti di un rinoceronte - era unicorne o bicorni?

BerengerVede, il problema sta tutto l.

Botard una storia che puzza.

DaisyOh!

BotardNon voglio offendervi, ma non credo alla vostra storia. Non si sono mai visti dei rinoceronti, da queste parti!

DudardBasta una volta sola!

BotardMai visti, ripeto! Tranne che sulle illustrazioni dei libri di testo... Uhm... mi pare proprio che questi rinoceronti siano sbocciati dalla fantasia di qualche donniciola.

BerengerL'espressione sbocciati riferita a dei rinoceronti mi sembra a dir poco impropria.

DudardGiusto!

Botard (continua) Il vostro rinoceronte un mito!

DaisyUn mito?

PapillonSignori... prego, ora di mettersi a lavorare.

Botard (a Daisy) Precisamente: un mito! Come la storia dei dischi volanti!

DudardIn ogni modo non vorr negare che c' stato un gatto schiacciato.

BerengerCerto, posso testimoniare...

Dudard (indica Berenger) ... e dei testimoni...

BotardBella testimonianza!

PapillonSignori... signori!

Botard (a Dudard) Un fenomeno di psicosi collettiva, caro Dudard: psi-co-si col-let-ti-va! Proprio come la religione, che l'oppio dei popoli!

DaisySe lo vuoi sapere, io ci credo ai dischi volanti!

BotardPff!

Papillon (burocratico) Adesso basta, qui si esagera. Avete chiacchierato abbastanza! Rinoceronti o no, dischi volanti o no, ora di lavorare! La ditta non vi paga lo stipendio per discutere sugli animali veri o immaginari!

BotardEcco, immaginari!

DudardVeri!

DaisyVerissimi!

PapillonSignori... vi richiamo ancora una volta all'ordine: questo l'orario di ufficio. Permettetemi di troncare questa sterile discussione e...

Botard (offeso, ironico) D'accordo, signor Papillon. Lei il capufficio. Se ce lo ordina, siamo costretti a ubbidire.

Papillon Signori, sbrigatevi. Non vorrete mettermi nella spiacevole necessit  di applicarvi una multa sullo stipendio. Signor Dudard: a che punto col commento alla legge sulla repressione antialcolica?

Dudard Sto correggendolo, signor capufficio.

Papillon Benissimo, cerchi di finirlo. urgente. Quanto a voi, Berenger e Botard, avete finito di correggere le bozze della legislazione sui vini d'origine controllata?

Berenger Non ancora, signor Papillon. Ma a buon punto.

Papillon Bene. Finite di correggerla insieme: la tipografia l'aspetta. Lei signorina, mi porti le lettere da firmare nel mio ufficio. Le batta subito.

Daisy S, signor Papillon. (Va al suo tavolo e comincia a battere a macchina).

Dudard siede al tavolo e comincia a scrivere. Berenger e Botard vanno ai loro tavolini (entrambi di profilo rispetto al pubblico). Botard volta le spalle alla porta della scala: di cattivo umore. Berenger apatico e come intontito. Sistema le bozze sul tavolo, poi passa il manoscritto a Botard che siede brontolando.

Papillon A tra poco, signori. (Esce sbattendo la porta).

Berenger (legge e corregge, mentre Botard con la matita in mano segue il manoscritto) Legislazione sui vini d'origine controllata. (Corregge) Origine, non orgine. Controllata con due elle. (Corregge) Dunque: I vini muniti di marchio d'origine controllata della regione bordolese, zona meridionale delle colline settentrionali...

Botard Ferma! Qui non c'. Hanno saltato una riga.

Berenger Allora rileggo. I vini muniti di "marchio d'origine controllata"...

Dudard (a Berenger e Botard) Pi piano, per piacere! Non si sente che voi,

mi impedisce di concentrarmi sul mio lavoro!

Botard (a Dudard, sopra la testa di Berenger chino sulle bozze, riprende la discussione interrotta, mentre Berenger per qualche attimo corregge da solo e legge muovendo le labbra senza emettere la voce, come se pregasse) una mistificazione!

Dudard Che cos' una mistificazione?

Botard La storia del rinoceronte, perdiana! la vostra propaganda che mette in giro queste voci!

Dudard (interrompe il lavoro) Che propaganda?

Berenger (interviene) Non affatto propaganda.

Daisy (smettendo di scrivere a macchina) Se vi dico che l'ho visto... l'ho visto, lo abbiamo visto!

Dudard (a Botard) Ma non mi faccia ridere! Propaganda? E a che scopo?

Botard (a Dudard) Ma andiamo! Lei lo sa meglio di me! Non faccia l'ingenuo!

Dudard (aspro) In tutti i casi, signor Botard, non sono pagato dai Pontenegrini, io!

Botard (rosso di collera, pugno sul tavolo) una calunnia! Non le permetto di... (Scatta in piedi).

Berenger (calmandolo) Via, signor Botard...

Daisy Via, signor Botard...

Botard Ripeto che un'infame calunnia!

La porta dell'ufficio si apre improvvisamente. Botard e Dudard si siedono di scatto. Entra il capufficio che tiene in mano il foglio di presenza. Alla sua vista, silenzio improvviso.

Papillon Il signor Boeuf non venuto in ufficio, oggi?

Berenger (si guarda intorno) Gi... effettivamente non c'.

PapillonNaturalmente! Proprio quando avevo bisogno di lui... (A Daisy)
Non ha avvisato se era malato o aveva qual-che motivo preciso?

DaisyNo, non m'ha detto niente.

Papillon (apre del tutto la porta ed entra) Ah, ma se continua cos, lo
metto alla porta! Non la prima volta che mi fa questo scherzo.
Sinora ho chiuso un occhio, ma adesso basta! Qualcuno di voi,
per caso, ha la chiave della sua scrivania?

Nel medesimo istante entra la signora Boeuf. Durante l'ultima battuta la si era
vista salire in gran fretta gli ultimi gradini della scala. Apre bruscamente la porta.
ansante e agitata.

BerengerAh, c' la signora Boeuf.

DaisyBuongiorno, signora.

Signora BoeufBuongiorno, signor Papillon. Signorina... signori...

PapillonAllora: e suo marito? Che cosa gli successo? Non si degna pi di
venire in ufficio?

Signora (ansante) La... la prego di scusarlo... di scusare mio marito...
andato a passare la domenica dai suoi... ha un po' d'influenza e...

PapillonAh! Un po' d'influenza!

Signora (porge un biglietto al capufficio) Appunto... ecco: mi ha mandato
questo telegramma... dice che spera di ritornare mercoled...
(Quasi barcollando) ...per favore... un bicchier d'acqua... una
sedia...

Berenger sposta al centro della scena la sua sedia. La signora Boeuf si accascia.

Papillon (a Daisy) Le dia un bicchier d'acqua!

DaisySubito! (Le porta un bicchier d'acqua e la fa bere, durante le
battute che seguono).

Dudard (si gira verso Berenger) Venga a vedere. Presto, venga a vederlo il suo rinoceronte!

BerengerVengo. (Accorre verso il pianerottolo seguito da Daisy che lascia la signora Boeuf).

PapillonEcco... lei che l'esperto in rinoceronti: guardi, guardi...

BerengerNon sono affatto un esperto in rinoceronti.

DaisyOh... ma guardate come gira in tondo! Si direbbe che soffre... ma che vuole?

DudardGi: pare proprio che cerchi qualcuno. (A Botard) Lo vede, adesso?

Botard (seccato) Effettivamente, s, lo vedo.

Daisy (al signor Papillon) Che sia un'allucinazione collettiva? Forse anche lei...

BotardNon ho mai allucinazioni, io. Per, c' qualcosa l sotto...

Dudard (a Botard) Che cosa?

Papillon (a Berenger) proprio un rinoceronte, vero? Lo stesso che lei ha visto ieri? (A Daisy) Quello che ha visto anche lei?

DaisyS, certo.

BerengerHa due corna. un rinoceronte africano, anzi, asiatico. Ah! Adesso non so pi se il rinoceronte africano ha un corno o due!

PapillonCi ha demolito la scala; tanto meglio! Me l'aspettavo che crollasse! Sono anni che chiedo alla direzione generale di sostituire questa vecchia scala tarlata con dei gradini di cemento...

DudardProprio la settimana scorsa ho spedito un ennesimo rapporto, signor capufficio.

PapillonDoveva succedere, doveva succedere. C'era da aspettarselo. I fatti mi hanno dato ragione.

Dudard (al capufficio) Forse soffre di cuore.

Papillon molto spiacevole che il signor Boeuf sia assente, ma non il caso che se la prenda cos, signora!

Signora (con sforzo) che... che sono stata inseguita da un rinoceronte da casa fino a qui.

BerengerUnicorne o bicornè?

Botard (risata) Non fatemi ridere!

Dudard (indignato) La lasci dire!

Signora (con sforzo, cerca di precisare e col braccio indica la scala) S... ancora l, nell'entrata. Ha l'aria di voler salire la scala...

Nello stesso istante si sente un frastuono. Si vedono gli scalini crollare, come sotto un peso enorme. Si sentono, provenienti dal basso, dei barriti lancinanti. La polvere provocata dal crollo si dissolve, e si vede il pianerottolo sospeso sul vuoto.

DaisyMio Dio!

Signora (seduta, una mano sul cuore) Oh!!! Ah!!!

Berenger (le si avvicina e cerca di rianimarla. Le dà schiaffetti sulle guance, la fa bere) Calma, signora, calma!

Frattanto il signor Papillon, Dudard e Botard corrono verso sinistra, spalancano la porta urtandosi e si ritrovano sul pianerottolo tra la polvere. Continuano dal basso i barriti.

Daisy (alla signora Boeuf) Va meglio adesso, signora?

Papillon (sul pianerottolo) Eccolo l! Guardate che bestione!

Botard (sul pianerottolo) Io non vedo niente. un'illusione ottica.

DudardMa s, guardi laggiù! gira in tondo...

PapillonSignori, non c'è dubbio: gira in tondo.

Dudard Non pu salire... gi, se non c' pi la scala!

Botard Strano, molto strano. Che vorr dire?

Daisy (ironica, al signor Papillon) Come sempre.

Berenger (a Dudard e al signor Papillon) Dunque... dunque: la bicornutezza caratterizza il rinoceronte asiatico o africano? L'unicornutezza caratterizza quello africano o quello asiatico?...

Daisy Povera bestia! Continua a barrire e a girare in tondo. Ma che cosa vorr? Oh, ecco: adesso ci sta guardando... (Rivolta al rinoceronte) ...micio, micio, micio...

Dudard Non vorr accarezzarlo? Non certo domestico. Papillon In ogni modo fuori portata.

Il rinoceronte barrisce in modo sinistro.

Daisy Povera bestia!

Berenger (a Botard, continuando) ... lei che sa tante cose, non crede invece che sia la bicornutezza a...

Papillon Lei sta divagando, caro Berenger, lei ancora intontito. Il signor Botard ha ragione.

Botard Com' possibile che in un paese civile...

Daisy (a Botard) Va bene. Ma insomma: esiste o non esiste?

Botard un'infame macchinazione! (Con gesto oratorio, punta il dito verso Dudard e lo fulmina con lo sguardo) ... e la colpa sua!

Dudard Perch mia e non sua?

Botard (in collera) Colpa mia? Eh gi, sono sempre gli oppressi a pagare. Ma se dipendesse da me...

Papillon Ah, siamo conciat bene, senza scala!

Daisy (a Botard e Dudard) Signori, calmatevi, non il momento!

Papillon tutta colpa della direzione generale!

DaisyPu darsi. Ma adesso come facciamo a scendere?

Papillon (accarezza galantemente la guancia alla dattilografa) La prendo tra le braccia, e poi saltiamo tutti e due, stretti stretti...

Daisy (respinge la mano del capufficio) Non mi metta in faccia le sue mani rugose, razza di pachiderma!

PapillonMa scherzavo.

Frattanto, mentre il rinoceronte continua a barrire, la signora Boeuf si alza e raggiunge il gruppo sul pianerottolo. Fissa attentamente per qualche istante il rinoceronte che gira in tondo, poi improvvisamente lancia un grido angosciato.

SignoraMio Dio! mai possibile!

Berenger (alla signora Boeuf) Che c'è signora?

Signora mio marito! Boeuf, mio povero Boeuf, che cosa ti successo?!

Daisy (alla signora Boeuf) proprio sicura?

SignoraS, lo riconosco, lo riconosco!

Il rinoceronte risponde con un barrito violento ma affettuoso.

PapillonAh, ma questa volta lo metto alla porta sul serio!

Daisy assicurato almeno?

Botard (tra s) Ora capisco tutto!

DaisyCome far l'assicurazione a pagare in un caso simile?

SignoraAh, mio Dio! (Sviene tra le braccia di Berenger).

BerengerOh!

DaisyPresto, portiamola di lì.

Berenger, aiutato da Dudard e da Daisy, sorregge la signora Boeuf sino alla sedia e l'aiuta a sedersi.

(Mentre la sorregge) Non se la prenda cos, signora Boeuf...

Signora Ah! Oh! Oh!

Daisy A tutto c' rimedio...

Papillon (a Dudard, burocratico) Giuridicamente, come ci si pu regolare?

Dudard Mah! Sentiremo il contenzioso.

Botard (segue il gruppo, alzando le braccia al cielo) Cose da pazzi! Che societ!

Tutti circondano la signora Boeuf e cercano di farla rinvenire. Ella apre gli occhi, sospira, e li richiude. Nuovi tentativi di rianimarla mentre Botard parla.

In ogni modo, state sicuri che riferir il fatto al mio Comitato d'azione. Non abandoner mai un collega in difficult. Parler.

Signora (rinviene) Poverino, non posso lasciarlo in quello stato, povero Boeuf!

Un forte barrito.

Mi chiama, sentite? Mi chiama!

Daisy Va meglio, signora Boeuf?

Dudard S, sta riprendendosi.

Botard (alla signora Boeuf) Stia certa dell'appoggio della nostra delegazione. Perch non s'iscrive al Comitato d'azione?

Papillon E intanto il lavoro subir un ulteriore ritardo. Signorina Daisy, la corrispondenza!

Daisy Prima di tutto mi piacerebbe sapere come faremo ad uscire di qui.

Papillon Certo, un problema... Ah, dalla finestra!

Si dirigono tutti verso la finestra, tranne la signora Boeuf abbandonata sulla sedia, e Botard, entrambi al centro del palcoscenico.

Botard So che cosa c'è sotto tutto questo! Daisy (alla finestra) Ma troppo alto!

Berenger Forse sarà meglio chiamare i pompieri, vengano loro con le scale...

Papillon Signorina Daisy, vada subito nel mio ufficio e telefoni ai pompieri. (Accenna a seguirla).

Daisy (esce dal fondo. Si sente la sua voce al telefono) Pronto, pronto: i pompieri?

Segue un brusio indistinto di telefonata.

Signora (si alza di scatto) Non posso lasciarlo cos... non posso lasciarlo cos!

Papillon Se voleva divorziare, adesso ha un motivo validissimo.

Dudard Gi, daranno senz'altro la colpa a lui!

Signora No! Poveretto! Non il momento! Non posso lasciare mio marito in queste condizioni.

Botard Lei una brava moglie.

Dudard (alla signora Boeuf) Ma che cosa far?

Correndo verso destra, la signora Boeuf si porta sul pianerottolo.

Berenger Attenzione!

Signora Non posso lasciarlo, non posso lasciarlo!

Dudard Fermatela!

Signora Me lo riporto a casa!

PapillonMa che vuol fare?

Signora (si dispone a saltare dal pianerottolo) Vengo, caro, vengo!

BerengerVuole buttarsi gi!

Botard suo dovere.

DudardNon ci riuscir!

Tutti - tranne Daisy che continua a telefonare - sono ora presso la signora Boeuf, sul pianerottolo. La signora Boeuf spicca il salto.

Berenger (che ha tentato di trattenerla, rimane con la sottana della signora Boeuf in mano) Non ho potuto fermarla!

Si sentono dal basso teneri barriti del rinoceronte.

SignoraEccomi, caro, eccomi!

DudardGli caduta proprio in groppa, a cavalcioni.

BotardChe amazzone!

Voce della signora Boeuf A casa, caro, torniamo a casa!

DudardSe ne vanno al galoppo.

Dudard, Berenger, Botard e il signor Papillon ritornano sul palcoscenico e si avvicinano alla finestra.

BerengerCome corrono!

Dudard (al signor Papillon) Ha mai cavalcato, lei?

PapillonUna volta... un poco... (Si gira verso la porta di fondo. A Dudard)
Non ha ancora finito di telefonare?

Berenger (segue il rinoceronte con lo sguardo) Ormai sono lontani... non si vedono pi.

Daisy (esce dall'ufficio) Non stato facile far venire i pompieri.

Botard (come a conclusione di un monologo interiore) una vergogna!

DaisyNon stato facile far venire i pompieri.

PapillonCi sono molti incendi?

BerengerSono anch'io d'accordo con il signor Botard. Il comportamento della signora Boeuf veramente commovente, ha dimostrato che una donna di gran cuore.

PapillonGi, e io ho un impiegato di meno e dovr sostituirlo.

BerengerCrede proprio che non potr pi esserci utile?

DaisyNo, signor Papillon, non si tratta di incendi, i pompieri sono stati chiamati per via di altri rinoceronti.

BerengerAltri rinoceronti?!

DudardCome, per altri rinoceronti?

DaisyS, per altri rinoceronti. Sono segnalati in molti posti: stamattina ce n'erano sette, ora ce ne sono diciassette.

BotardEh, che vi dicevo?

Daisy ... anzi, di segnalati ce ne sono trentadue. Non ancora una cifra ufficiale, ma sar certamente confermata.

Botard (meno convinto) Pff! Le solite esagerazioni!

PapillonMa verranno bene a tirarci fuori di qui, spero!

BerengerIo ho gi fame.

DaisyS, stanno arrivando, i pompieri sono gi partiti.

PapillonE il lavoro?

DudardIo ritengo che questo sia un caso di forza maggiore.

PapillonDovremo recuperare le ore di lavoro perdute.

Dudard E cos, signor Botard, continua sempre a negare la realt rinocerontica?

Botard Il nostro comitato si oppone al licenziamento senza preavviso del signor Boeuf.

Papillon Non spetta a me di decidere. Esamineremo le risultanze dell'istruttoria.

Botard (a Dudard) No, signor Dudard, non nego la realt rinocerontica. Non l'ho mai negata.

Dudard Lei in malafede!

Daisy Ah, s! Proprio in malafede!

Botard Ripeto che non l'ho mai negata. Volevo solo rendermi conto della portata effettiva del fatto. Quanto a me, so bene come regolarli. Non mi limito a prendere atto del fenomeno. Lo esamino e posso anche spiegarlo. Per lo meno, potrei spiegarlo, se...

Dudard E allora ce lo spieghi anche a noi.

Daisy S, ce lo spieghi, signor Botard.

Papillon Lo spieghi, dato che i suoi colleghi glielo chiedono.

Botard Ve lo spiegher...

Dudard Sentiamo.

Daisy Sono proprio curiosa.

Botard ... ve lo spiegher... un giorno...

Dudard E perch non adesso?

Botard (al signor Papillon, minaccioso) Comunque, avremo presto una spiegazione noi due! (A tutti) Conosco il movente del fatto e il retroscena di tutta la faccenda!

Daisy Che retroscena?

BerengerChe retroscena?

DudardMi piacerebbe proprio vederlo, questo retroscena...

Botard (riprende, terribile) E non tutto! Conosco anche i nomi dei responsabili, uno per uno. E dei traditori. Non sono un ingenuo: vi rivelerò il movente preciso e il significato di questa provocazione! E toglierò la maschera ai provocatori!

BerengerMa chi può avere interesse a...?

Dudard (a Botard) Non divaghi, signor Botard.

PapillonS, non divaghiamo.

BotardCome? Io divago? Divago?

DaisyUn momento fa lei ci accusava di soffrire di allucinazioni.

BotardPrima, sì. Ma adesso l'allucinazione si trasformata in provocazione.

DudardAh! E, secondo lei, con successo questo cambiamento?

BotardMa il segreto di Pulcinella! Signori! Anche i bambini lo capiscono! Solo gli ipocriti fanno finta di non capire.

Si sente il rumore e la sirena dell'autopompa in arrivo. Rumori, macchina che frena e si arresta bruscamente sotto la finestra.

DaisyEcco i pompieri!

BotardMa le cose cambieranno, non finirò così!

DudardSignor Botard, questa storia non significa proprio niente. I rinoceronti esistono, ecco tutto. Non vuol dire nient'altro.

Daisy (alla finestra, guarda in basso) Da questa parte, signori pompieri!

Dal basso, rumore di trambusto, scompiglio, sportelli d'auto sbattuti.

Voce di un pompiere Alzate la scala!

Botard (a Dudard) Ho in mano la chiave degli avvenimenti, un mezzo di

interpretazione infallibile!

Papillon In ogni modo, oggi pomeriggio, dobbiamo tornare in ufficio.

Si scorge la scala dei pompieri che si posa contro la finestra.

Botard Tanto peggio per gli affari, signor Papillon.

Papillon Gi! Ma che cosa dir la direzione generale?

Dudard un caso di forza maggiore.

Botard (indica la finestra) Non vorr obbligarci a risalire dalla finestra.

Dovremo aspettare che aggiustino la scala.

Dudard Certo: se qualcuno si rompesse una gamba potrebbe far avere delle grane alla direzione...

Papillon Giusto.

Appare alla finestra il casco di un pompiere, poi il pompiere.

Berenger (a Daisy, indicando la finestra) Prego, dopo di lei, signorina Daisy.

Pompiere Coraggio, signorina. (Prende Daisy tra le braccia).

Daisy scavalca la finestra e sparisce in basso con il pompiere.

Dudard Arrivederci, signorina! A presto!

Daisy (mentre sta per sparire) A presto, signori!

Papillon (dalla finestra) ... e mi telefoni domattina, signorina! Verr da me a copiare la corrispondenza. (A Berenger) Signor Berenger, desidero richiamare la sua attenzione sul fatto che non siamo in ferie, e che il lavoro verr ripreso appena possibile. (Ai due altri) Mi sono spiegato, signori?

Dudard D'accordo, signor Papillon.

Botard Vedete? Ci sfruttano fino all'osso!

Pompiere (riaffiora alla finestra) Be', a chi tocca, adesso?

Papillon (rivolto ai tre) Coraggio.

DudardDopo di lei, signor Papillon.

BerengerS, dopo di lei, signor capufficio.

BotardDopo di lei, naturalmente.

Papillon (a Berenger) Allora, presto! Datemi la corrispondenza che la signorina ha gi finito di battere. l, sul tavolo.

Berenger va a prendere la corrispondenza e la consegna al signor Papillon.

PompiereAvanti, sbrigatevi! Non abbiamo tempo da perdere. Ci sono tanti altri che ci hanno chiamati.

BotardEh? Che vi dicevo?

Il signor Papillon, con la corrispondenza sotto il braccio, scavalca la finestra.

Papillon (al pompiere) Attenzione alle mie cartelle! (A Dudard, Botard e Berenger) Signori, a rivederci!

BerengerA rivederci, signor Papillon!

Il signor Papillon scompare. Si sente ancora la sua voce che ripete: Attenzione alle mie cartelle! e a Dudard: Dudard! Chiuda a chiave l'ufficio!

Dudard (ad alta voce) Stia tranquillo, signor Papillon! (A Botard) Dopo di lei, signor Botard.

BotardSignori, io scendo. E prender immediatamente contatto con le autorit responsabili. Far luce su questo falso mistero! (Si dirige verso la finestra per scavalcarla).

Dudard (a Botard) Credevo che per lei fosse gi tutto chiaro.

Botard (scavalca) La sua ironia non mi tocca. Voglio darle le prove, i documenti... si, la dimostrazione del suo tradimento!

Dudard assurdo!

BotardQuesto insulto...

Dudard lei che m'insulta!

Botard (scompare) Il mio non un insulto: la verit!

Voce del pompiere Andiamo, andiamo...

Dudard (a Berenger) Che cosa fa oggi pomeriggio? Potremmo andare insieme a bere qualcosa.

BerengerMi spiace. Voglio approfittare di questo pomeriggio libero per andare a trovare il mio amico Jean. S, devo proprio far pace con lui. Ci siamo lasciati male. Forse per colpa mia.

La testa del pompiere riappare alla finestra.

PompiereAvanti, sbrigatevi!

Berenger (indica la finestra) Dopo di lei.

Dudard (a Berenger) Dopo di lei!

BerengerAh, no! Dopo di lei!

DudardMa assolutamente! Dopo di lei!

BerengerLa prego: dopo di lei, dopo di lei!

PompiereSbrighiamoci, sbrighiamoci!

DudardDopo di lei, dopo di lei!

BerengerDopo di lei, dopo di lei!

Scavalcano nello stesso tempo la finestra. Il pompiere li aiuta a scendere, mentre cala il sipario.

Scena seconda

In casa di Jean. La struttura della scena quasi identica al quadro precedente. Cio,

il palcoscenico diviso in due settori. A destra si vede la camera di Jean che occupa i tre quarti (o i quattro quinti) dello spazio, secondo le dimensioni del palcoscenico. Contro la parete di fondo piazzato il letto sul quale Jean sdraiato. Al centro della scena, una sedia o una poltrona su cui prender posto Berenger. Al centro, verso destra, una porta che dà nel bagno di Jean. Quando Jean andrà in bagno per lavarsi, si sentirà il rumore dell'acqua del lavabo e della doccia. A sinistra della camera, un tramezzo divide in due il palcoscenico. Al centro la porta che dà sulla scala. Volendo fare uno scenario meno realistico e più stilizzato, si può piazzare direttamente detta porta senza il tramezzo. A sinistra della scena si vede la scala: gli ultimi gradini che portano all'appartamento di Jean, la ringhiera e il pianerottolo. Sul fondo, all'altezza di questo pianerottolo, la porta d'entrata dell'appartamento dei vicini. Più in basso, sul fondo, si scorge la parte superiore di una porta a vetri sormontata da un cartello: custode.

All'alzarsi del sipario, Jean a letto, sotto le coperte, spalle al pubblico. Sussulta per un accesso di tosse. Dopo qualche istante compare Berenger che sale gli ultimi scalini e bussa alla porta. Jean non risponde. Berenger bussa ancora.

BerengerJean! (Bussa ancora) Jean!

La porta in fondo al pianerottolo si apre a metà. Si affaccia un vecchietto con la barba bianca.

Il vecchiettoChe c'è?

BerengerVengo a trovare Jean, il signor Jean, un mio amico.

VecchiettoAh, credevo che cercasse me. Mi chiamo anch'io Jean... E invece per l'altro...

Voce della moglie del vecchietto (dal fondo della camera) Chi?

Vecchietto (volgendosi verso la moglie che non si vede) No, cercano l'altro.

Berenger (bussa) Jean!

VecchiettoNon l'ho visto uscire. L'ho visto ieri sera. Sembrava di cattivo umore.

Berenger S, lo so, colpa mia.

Vecchietto Ah! Forse non vuole aprire... provi ancora.

Voce della moglie del vecchietto Jean! Smettila di chiacchierare, Jean!

Berenger (bussa) Jean!

Vecchietto (alla moglie) Un momento. Uff, che barba! Vengo! (Chiude la porta e sparisce).

Jean (sempre di spalle al pubblico, con voce rauca) Che c'?

Berenger Sono venuto a trovarla, caro Jean.

Jean Ma chi ?

Berenger Sono io, Berenger. Disturbo?

Jean Ah, lei. Avanti.

Berenger (cerca di aprire) chiusa a chiave.

Jean Un momento. Uff, che barba! Vengo! (Si alza con evidente irritazione. Porta un pigiama verde ed spettinato. Ripete, seccato) Un momento! (Gira la chiave nella serratura) Un momento! (Va di nuovo a letto, sotto le coperte) Avanti.

Berenger (entra) Salve, Jean.

Jean (a letto) Ma che ora ? Come mai non in ufficio?

Berenger ancora a letto, come mai non in ufficio? Mi scusi, forse la disturbo.

Jean (sempre di spalle) Strano, non avevo riconosciuto la sua voce.

Berenger Anch'io non avevo riconosciuto la sua voce.

Jean (sempre di spalle) Si accomodi.

Berenger malato?

Jean risponde con un grugnito.

Volevo dirle, Jean, stato stupido da parte mia arrabbiarmi con lei per quella storia.

JeanChe storia?

BerengerMa s, ieri...

JeanIeri quando? Ieri dove?

BerengerNon si ricorda? Era a proposito del rinoceronte, di quel disgraziato rinoceronte!

JeanChe rinoceronte?

BerengerMa s, il rinoceronte, o - se preferisce - quei due disgraziati rinoceronti che abbiamo visto.

JeanAh, s, mi ricordo... Ma chi le ha detto che quei due rinoceronti erano disgraziati?

Berenger un modo di dire.

JeanVa bene. Non parliamone pi.

BerengerLei un vero amico.

JeanE allora?

BerengerNiente... ci tenevo solo a dirle quanto mi spiaciuto di aver sostenuto in modo cos ostinato... testardo... collerico... s, insomma... stato stupido da parte mia.

JeanBe', non mi stupisce.

BerengerLe chiedo scusa.

JeanNon sto molto bene. (Tosse).

Berenger per questo che rimasto a letto? (Su un altro tono) Sa che le dico, Jean: avevamo ragione tutti e due!

JeanChe ragione?

BerengerS, a proposito del... della stessa cosa. Mi scusi se gliene parlo ancora per un momento. Volevo soltanto dirle, caro Jean, che, secondo i diversi punti di vista, avevamo ragione tutti e due. Ora ne ho le prove. In città ci sono rinoceronti con due corna e rinoceronti con un solo corno.

JeanE che cosa le dicevo io? Bah, tanto peggio.

BerengerTanto peggio.

JeanOppure, tanto meglio.

Berenger Da dove vengano i primi e da dove vengano i secondi, oppure, da dove vengano i secondi e da dove vengano i primi, in fondo non ha importanza. L'unica cosa che conta, a mio avviso, l'esistenza del rinoceronte come rinoceronte, perché...

Jean (si gira e si rizza a sedere sul letto disfatto, verso Berenger) Ah, non mi sento bene, non mi sento affatto bene!

BerengerMi spiace. Ma che cos'ha?

JeanMah, non lo so... un malessere, come dei malesseri...

BerengerDebolezza?

JeanNo, al contrario, mi sento come se avessi del fuoco dentro.

BerengerVolevo dire, una debolezza momentanea... succede a tutti...

JeanA me mai.

BerengerForse, un eccesso di salute. Troppa energia: alle volte fa male anche questo. D degli squilibri al sistema nervoso.

JeanSono perfettamente equilibrato. (ha sua voce diventa sempre più rauca) Sono sano di corpo e di mente. E la mia costituzione...

BerengerCerto, certo. Avrà preso freddo senza accorgersene. Ha la febbre?

JeanNon lo so. S, probabilmente devo avere un po' di febbre: ho mal di testa.

BerengerGi, un po' di emicrania. Se vuole, me ne vado subito.

JeanNo, resti: non mi da nessun fastidio.

BerengerLa trovo anche un po' rauco.

JeanRauco?

BerengerS, un po' rauco: per questo non riconoscevo la sua voce.

JeanE perch dovrei essere rauco? La mia voce non cambiata, lei, invece, che ha una voce strana.

BerengerStrana? La mia voce?

JeanE perch no?

BerengerSar... ma non me n'ero accorto.

JeanSi accorge mai di niente, lei? (Appoggia la mano sulla fronte) Ecco, la fronte, qui, che mi fa male... Devo aver picchiato da qualche parte, non c' altra spiegazione. (La sua voce diventa ancora pi rauca).

BerengerAh, s? E quando ha picchiato la testa?

JeanNon so, non mi ricordo.

BerengerAvrebbe dovuto farle male, al momento.

JeanForse ho picchiato mentre dormivo.

BerengerEh, no, il colpo l'avrebbe svegliata. probabile che lei abbia soltanto sognato di picchiare la testa.

JeanNon sogno mai.

Berenger... il mal di testa le sar venuto durante il sonno, e lei ha dimenticato di aver sognato. Oppure se ne ricorda

inconsciamente.

JeanInconsciamente? Io? Controllo sempre tutti i miei pensieri, non mi lascio andare alla deriva. Vado sempre dritto, sempre dritto alla meta.

BerengerS, lo so. Non mi sono spiegato bene.

JeanSia pi preciso, allora. Non il caso di dirmi delle cose spiacevoli.

BerengerQuando si ha mal di testa, si ha spesso l'impressione di aver preso un colpo. (Si avvicina a Jean) D'altronde, se ha picchiato la fronte, ci sar un bernoccolo... (Osserva Jean) Che strano! C' proprio un bernoccolo, infatti!

JeanUn bernoccolo?

BerengerS, ma piccolo.

JeanDove?

Berenger (indica la fronte di Jean) L: gonfio proprio sopra il naso.

JeanNon ho nessun bernoccolo! Nella mia famiglia non ne abbiamo mai avuti.

BerengerHa uno specchio?

JeanAh, questa poi! (Si tocca la fronte) Gi: pare proprio un... Vado a vedere in bagno. (Si alza bruscamente e va in bagno. Berenger lo segue con lo sguardo. Voce dal bagno) vero: c' proprio un bernoccolo. (Ritorna. Ha l'aspetto pi pallido e verdastro) S, devo aver battuto la testa.

BerengerHa una brutta cera, lo sa? Pallido e verde.

JeanLei proprio ci tiene a dirmi delle cose spiacevoli. S' guardato nello specchio, lei?

BerengerMi scusi, non volevo offenderla.

JeanNon si direbbe.

BerengerHa il respiro agitato, mi sembra. Le fa male la gola?

Jean va a sedersi sul letto.

Forse ha l'angina.

JeanE perch dovrei avere l'angina?

BerengerNon c' niente di infamante, anch'io ho avuto delle angine. Mi lasci sentire il polso. (Si alza e prende il polso a Jean).

Jean (con voce sempre pi rauca) Oh, passer.

BerengerIl polso molto regolare: non si preoccupi.

JeanMa non sono affatto preoccupato. Perch dovrei esserlo?

BerengerMa s, ha ragione. Qualche giorno di riposo, e star di nuovo benissimo.

JeanNon ho tempo di riposarmi: devo pensare a procurarmi il cibo.

BerengerEcco, vede? Se ha fame vuol dire che non niente di grave. Per farebbe meglio a riposarsi per qualche giorno, per prudenza. Ha chiamato il dottore?

JeanNon ho nessun bisogno del dottore.

BerengerMa s, invece: bisogna chiamare il dottore.

JeanNon vorr chiamare il dottore se non voglio chiamare il dottore! Mi curo da solo, io!

BerengerFa male a non credere nella medicina.

JeanI dottori s'inventano malattie che non esistono.

BerengerBe', l'intenzione buona: lo fanno per il piacere di curare il prossimo.

JeanS'inventano le malattie, s'inventano le malattie!

BerengerPu anche darsi che se le inventino. Per guariscono le malattie

che inventano.

Jean Io ho fiducia solo nei veterinari.

Berenger (che aveva finito di tastare il polso di Jean, lo prende nuovamente) Strano, mi pare che le vene siano un po' 'gonfie.

Jean un segno di energia.

Berenger Certo, un segno di buona salute e di energia. Per... (Osserva da vicino l'avambraccio).

Jean (si libera con forza) Che le prende di guardarmi come se fossi uno strano animale?

Berenger La pelle...

Jean Che diavolo le importa della mia pelle? Mi occupo della sua, io?

Berenger Si direbbe... si direbbe che stia cambiando colore a vista d'occhio... diventa verde... (Vuole riprendere la mano a Jean) ... e anche spessa.

Jean (tira indietro la mano) E non mi palpi cos! Che le salta in mente? Lei mi ha seccato, alla fine!

Berenger (tra s) Forse pi grave di quanto immaginavo. (A Jean) Bisogna chiamare il dottore. (Va verso il telefono).

Jean Lasci stare il telefono. (Si precipita verso Berenger e lo respinge. Questi barcolla) E s'immischi degli affari suoi!

Berenger D'accordo, d'accordo. Lo facevo solo per il suo bene.

Jean (tosse e respira raucamente) So benissimo qual il mio bene.

Berenger Ma lei respira con difficolt!

Jean Respiro come posso! Se non le va il mio modo di respirare, a me non va il suo. Lei respira troppo piano, non si sente neppure, si direbbe che stia per crepare da un momento all'altro.

Berenger Certo, non sono forte come lei.

Jean Appunto. Io non la mando mica dal dottore per farsi dare un ricostituente. Ognuno fa quel che gli pare.

Berenger Va bene, non se la prenda. Sa che io le sono amico.

Jean L'amicizia non esiste. Non credo alla sua amicizia.

Berenger Lei mi offende.

Jean E lei non si offenda.

Berenger Ma caro Jean...

Jean E non sono il caro Jean di nessuno!

Berenger una vera crisi di misantropia!

Jean Va bene, sono misantropo, misantropo, misantropo... mi va di essere misantropo!

Berenger Lei ancora offeso con me per la discussione di ieri... s, lo ammetto, stata colpa mia... appunto per questo che sono venuto per farle le mie scuse e...

Jean Di che discussione sta parlando?

Berenger Ma s, gliel'ho gi detto. Il rinoceronte, no?

Jean (senza ascoltare Berenger) Per esser sincero, non che io odi gli uomini, mi sono indifferenti, ecco, oppure mi fanno schifo... ma guai se mi vengono tra i piedi: li schiaccio!

Berenger Lei sa che io non cercher mai di intralciarla.

Jean So dove voglio arrivare, io. E vado dritto al mio scopo.

Berenger S, s, lei ha perfettamente ragione. Per credo che stia passando una crisi morale.

Dalla precedente battuta, Jean cammina per la stanza come una bestia in gabbia,

da una parete all'altra. Berenger lo osserva e, di quando in quando, si sposta per evitarlo. La voce di Jean diventa sempre più rauca.

Si calmi... si calmi...

JeanMi sentivo a disagio con il vestito, e adesso anche il pigiama mi dà fastidio. (Slaccia e richiude rapidamente la giacca del pigiama).

BerengerAh, ma che cos'ha sulla pelle?

JeanUff! Ancora la mia pelle? la mia e non la cambierei certo con la sua.

BerengerMa sembra cuoio!

Jean più robusta. Resiste meglio alle intemperie.

BerengerLei sempre più verde...

JeanLei ha la mania dei colori, oggi! Allucinazioni, lei ha di nuovo bevuto!

BerengerHo bevuto ieri, oggi no.

Jean il risultato di un passato di stravizi!

BerengerLe ho promesso di emendarmi, e manterrò la promessa, perché io seguo i consigli degli amici come lei. E non mi umilia affatto, anzi!

JeanMe ne infischio. Brr...

BerengerChe ha detto?

JeanNiente. Faccio brr... mi diverte.

Berenger (fissa Jean negli occhi) Lo sa che cos'è successo a Boeuf? diventato un rinoceronte!

JeanChe cos'è successo a Boeuf?

Berengerdiventato un rinoceronte.

Jean (facendosi vento con la giacca del pigiama) Brr...

BerengerSu, la smetta di scherzare.

JeanE mi lasci respirare, ne avr pure il diritto, no? Sono a casa mia!

BerengerE chi le dice niente?

JeanFa bene a non contraddirmi. Uff, che caldo! Che caldo! Brr... Un momento: vado a rinfrescarmi in bagno.

Berenger (mentre Jean si precipita in bagno) la febbre.

Jean in bagno e lo si sente ansare. Rumore dell'acqua che scorre.

Jean (dall'altra stanza) Brr...

BerengerHa i brividi. Telefono al dottore, non c' altro da fare. (Si dirige di nuovo verso il telefono, poi si arresta bruscamente sentendo la voce di Jean).

JeanCos quel bravo Boeuf diventato un rinoceronte. Ah, ah, ah!... Vi ha preso tutti in giro... si mascherato. (Sporge la testa dalla porta socchiusa del bagno. ver-dissimo. Il bernoccolo sul naso cresciuto) ... si mascherato!

Berenger (cammina per la stanza, senza guardare Jean) Le garantisco che sembrava proprio una cosa seria.

JeanBe', comunque, sono affari suoi.

Berenger (si volta verso Jean che sparisce ancora in bagno) No, non pu averlo fatto apposta. Il cambiamento avvenuto contro la sua volont.

Jean (dal bagno) Perch, che ne sa lei?

BerengerTutto lo lascia credere.

JeanE se l'avesse fatto apposta, eh? Se l'avesse fatto apposta?

BerengerMi stupirebbe. Comunque la signora Boeuf non lo sapeva di certo.

Jean (con voce molto rauca) Ah! ah! ah! Quella cicciona della signora Boeuf! Ma s, una stupida!

BerengerChe sia stupida o no...

Jean entra rapidamente, si toglie la giacca del pigiama e la getta sul letto. Berenger si volta con discrezione: Jean ha ora il petto e la schiena completamente verdi.

Jean (entrando ed uscendo dal bagno) Boeuf non raccontava mai i fatti suoi alla moglie...

BerengerLei si sbaglia: era una coppia molto unita, invece.

JeanUnita? Ne proprio sicuro? Hum, hum, brr...

Berenger va verso il bagno, ma Jean lo previene e gli sbatte la porta sul naso.

BerengerS, molto unita. E la prova che appunto...

Jean (dal bagno) Boeuf aveva una vita propria. Si era scavato un angolino segreto in fondo al cuore.

BerengerNon dovrei farla parlare, mi pare che le faccia male.

JeanNo, anzi, mi libera.

BerengerIn ogni modo, la prego, mi lasci telefonare al dottore.

JeanGlielo proibisco nel modo pi assoluto. Non mi va la gente testarda! (Rientra nella stanza).

Berenger indietreggia spaventato perch Jean diventato ancora pi verde e parla con molta difficolt. La sua voce irriconoscibile.

...e poi, che sia diventato rinoceronte volente o nolente, tanto di guadagnato per lui.

BerengerMa, amico mio, che dice mai? Come pu pensare che...

JeanLei vede sempre il male dappertutto. Se gli fa piacere di diventare un rinoceronte, meglio per lui! Che c' di strano?

Berenger Certo, non c'è niente di strano. Ma io dubito che una cosa simile possa fargli piacere.

Jean E perché no?

Berenger Be'... difficile da spiegare, ma mi pare chiaro.

Jean Le ripeto che può anche essere piacevole. Dopotutto i rinoceronti sono delle creature come noi e hanno diritto di vivere esattamente quanto noi!

Berenger S, a patto che lascino vivere chi rinoceronte non . Ma si rende conto della differenza di mentalità?

Jean (mentre passeggia per la stanza ed entra ed esce dal bagno) Perché? Crede che la nostra sia meglio?

Berenger Ma noi abbiamo una morale umana che ritengo incompatibile con quella di quegli animali.

Jean La morale! Gliela raccomando, la morale! Ne ho abbastanza della morale; bella roba! Dobbiamo andare oltre la morale!

Berenger E con che cosa vuole sostituirla?

Jean Con la natura.

Berenger La natura?

Jean Certo. La natura ha le sue leggi. La morale contro natura.

Berenger Se ho capito bene, lei vorrebbe sostituire la legge morale con la legge della giungla!

Jean I, I che andrò a vivere...

Berenger Per modo di dire. Ma in fondo, nessuno di noi...

Jean (va e viene. Lo interrompe) Dobbiamo ricostruire le basi della nostra esistenza... dobbiamo ritornare ai primordi.

Berenger Non sono affatto d'accordo con lei.

Jean (respiro affannoso) Voglio respirare!

BerengerMa rifletta un momento: si rende conto che abbiamo una filosofia che quegli animali non posseggono, e una scala di valori che non si pu abolire? Ci sono voluti secoli di umana civilt per costruirla!

Jean (in bagno) Demoliamo tutto quanto, staremo meglio!

BerengerMa lei non dice sul serio. Lei sta scherzando, lei fa della poesia...

JeanBrr! (Quasi un barrito).

Berenger... e dire che non sapevo che lei fosse un poeta. Jean (esce dal bagno) Brr! (Barrito).

BerengerMa la conosco troppo bene per credere che lei pensi veramente quello che dice. Perch lei sa benissimo che l'uomo...

Jean (lo interrompe)... l'uomo! Non dica pi questa parola!

BerengerVoglio dire, l'essere umano, l'umanesimo...

JeanL'umanesimo finito! E lei un ridicolo romantico! (Rientra in bagno).

BerengerE tuttavia, lo spirito...

Jean (dal bagno) Luoghi comuni! Lei dice delle sciocchezze!

BerengerSciocchezze?

Jean (dal bagno con voce molto rauca, quasi incomprensibile) Ma certo: sciocchezze!

BerengerMi stupisce di sentirle dire certe cose, caro Jean. Che cosa ha in testa? S, dico, le piacerebbe davvero essere un rinoceronte?

JeanE perch no? Non ho i pregiudizi che ha lei, io.

BerengerParli pi chiaro. Non capisco. La sua pronuncia confusa.

Jean (dal bagno) E lei apra le orecchie!

BerengerCome?

JeanApra le orecchie! Ho detto: Perch non essere un rinoceronte? Mi piacciono i cambiamenti .

BerengerCerte cose da lei non me le sarei mai aspettate...

Berenger si interrompe perch Jean appare, sfigurato. diventato completamente verde. Il bernoccolo sulla fronte si quasi trasformato in un corno di rinoceronte.

Oh, ma lei sta letteralmente perdendo la testa!

Jean si precipita sul letto, getta per terra le coperte, pronuncia parole furiose e incomprensibili, emette suoni strani.

Non si arrabbi: calma, calma! Non la riconosco pi!

Jean (quasi incomprensibile) Caldo... troppo caldo... demolire tutto!... Vestito gratta, vestito gratta... (Lascia cadere i pantaloni del pigiama).

BerengerMa che fa? Non la riconosco pi! Lei che era sempre cos pudico...

JeanLa palude! La palude!

BerengerMa mi guardi! Riesce ancora a vedermi? Mi capisce?

JeanVedo benissimo! Capisco benissimo! (Si lancia a testa bassa verso Berenger, che si scansa).

BerengerAttento!

Jean (ansando forte) Mi scusi! (Si precipita in bagno).

Berenger (fa per uscire dalla porta di sinistra, poi fa mezzo giro su se stesso e segue Jean in bagno) Non posso lasciarlo in questo stato, un amico! (Dal bagno) Telefono al dottore: indispensabile, mi creda assolutamente indispensabile!

Jean (c. s.) No!

Berenger (c. s.) S, invece! Si calmi, Jean! Su, non faccia cos! Oh... il corno sulla fronte si allunga a vista d'occhio!... un rinoceronte!!

Jean (c. s.) Ti schiaccer! Ti schiaccer!

Fracasso in bagno. Barriti. Rumore di oggetti e di specchio infranto. Riappare Berenger, terrorizzato, che chiude a stento la porta del bagno, vincendo la resistenza che si suppone dall'altra parte.

Berenger (spingendo la porta del bagno) un rinoceronte! un rinoceronte!
(Riesce infine a chiudere del tutto la porta. Ha la giacca forata da una cornata).

Nello stesso istante in cui Berenger riuscito a chiudere la porta, il corno del rinoceronte la sfonda. Mentre la porta vacilla sotto i colpi tremendi dell'animale, e il fracasso prosegue in bagno, donde provengono barriti, frasi sconnesse come Schifoso , Lo ammazzo! , ecc, Berenger si precipita verso la porta di destra.

Non me lo sarei mai aspettato da lui! (Apri l'ingresso sulla scala e busso alla porta del pianerottolo, ripetutamente) Aiuto! C' un rinoceronte in casa! Chiamate la polizia!

La porta si apre.

Vecchietto Che le prende? Berenger Chiami la polizia! Un rinoceronte in casa!

Voce della moglie del vecchietto Che c', Jean? Perch fai tanto baccano?

Vecchietto Non capisco che cosa vuole. Dice che ha visto un rinoceronte.

Berenger Ma s! Qui in casa! Chiamate la polizia!

Vecchietto (seccato) Giovanotto, che le salta in testa di disturbare cos la gente? Bella educazione! (Gli sbatte la porta in faccia).

Berenger (si precipita per la scala) Portinaio! Portinaio! C' un rinoceronte in casa! Chiami la polizia! Portinaio!...

La porta della portineria si apre. Appare una testa di rinoceronte.

Un altro!

(Risale di volata le scale. Vuol entrare nella stanza di Jean, poi esita, si dirige ancora verso la porta del vecchietto che, nello stesso istante si apre).

Si affacciano due piccole teste di rinoceronte.

Mio Dio!

(Entra in camera di Jean, mentre la porta del bagno continua ad essere scrollata. Si lancia verso la finestra di proscenio, accennata da un semplice riquadro, e si arresta, di fronte al pubblico. sfinito. Barcolla, balbetta)

Ah, Dio mio! Dio mio!

(Con grande sforzo scavalca la finestra, ma quando gi' passato dall'altra parte del riquadro, la riscavalca vivamente perch', nello stesso istante, si vede un gran numero di corna di rinoceronte affiorare dalla fossa d'orchestra. Si ritira di scatto e guarda un attimo dalla finestra)

Adesso ce n' un intero branco sul viale! Un'armata di rinoceronti che galoppa per la strada!... (Guarda a destra e a sinistra) Come uscire? Come uscire?... Se almeno stessero in mezzo alla strada! Ma la occupano tutta, persino i marciapiedi! Dove uscire, come uscire!...

(Si dirige atterrito verso le varie porte, verso la finestra, mentre la porta continua a tremare e dal bagno si sente Jean barrire e brontolare insulti incomprensibili. La sua mimica continua per alcuni minuti: ogni volta che fa un tentativo di fuga, dirigendosi verso la porta dei vecchietti o sulla scala, si scontra con teste di rinoceronti che barriscono e che lo obbligano a retrocedere. Va un'ultima volta alla finestra)

Un intero branco di rinoceronti! E poi dicono che il rinoceronte vive in solitudine! falso! una nozione sbagliata! Ah! Hanno demolito tutte le panchine del viale!...

(Torcendosi le mani)

Come fare? Come fare?!

(Si dirige nuovamente verso le diverse uscite, ma la vista dei rinoceronti lo fa indietreggiare. Ora dinanzi alla porta del bagno che minaccia di crollare. Allora si lancia contro la parete del fondo che cede e si squarcia. Dalla breccia, si vede la strada. Fugge, urlando)

I rinoceronti! I rinoceronti!!!

Fracasso della porta del bagno che sta per crollare.

Sipario.

Atto terzo

La pianta della scena quasi identica a quella del quadro precedente. Camera di Berenger. La stanza ricorda molto da vicino quella di Jean. Soltanto alcuni particolari diversi - uno o due mobili in pi - ci indicheranno che si tratta di un'altra camera. A sinistra la scala e il pianerottolo. In fondo al pianerottolo, una porta. Non c' portineria. Sul fondo, un divano. Una poltrona, un tavolino con sopra il telefono, magari un altro tavolo e una sedia. La finestra sulla parete del fondo aperta. Riquadro stilizzato di una finestra in proscenio. Berenger, vestito, allungato sul divano, spalle al pubblico. Ha la testa fasciata, pare dormire. Sta facendo un brutto sogno perch lo si sente gemere durante il sonno.

BerengerNo! (Pausa). Le corna, attenti alle corna!

Pausa.

Rumore di molti rinoceronti che passano in strada, sotto la finestra in fondo.

No!

(Cade a terra e si dibatte nell'incubo. Di colpo si sveglia. Porta la mano alla fronte, allucinato: poi si alza e va verso lo specchio).

Il frastuono esterno si allontana.

(Solleva un poco la benda sulla fronte. Con un sospiro di sollievo constata che non ha nessun bernoccolo in fronte. incerto: va verso il divano, si sdraia, si rialza immediatamente. Poi va verso il tavolo, prende la bottiglia di cognac e un bicchiere e fa per versarsi da bere. Dopo un breve conflitto interiore rinuncia e posa bottiglia e bicchiere)

Un po' di volont, eh? Volont!

(Sta per andare nuovamente verso il divano, quando da fuori si sentono ancora i rumori della folle corsa dei rinoceronti che passano sotto la finestra del fondo. Porta una mano al cuore, con spavento)

Oh!

(Va verso la finestra del fondo, guarda un attimo, poi, con rabbia, la chiude).

I rumori dissolvono.

(Va verso il tavolino, esita un istante, poi, con una mimica che significa Tanto peggio! , si versa un bicchiere pieno di cognac e lo beve in un sorso. Posa bottiglia e bicchiere. Tossisce. Si deve notare che la sua tosse lo preoccupa. Tossisce ancora e si ascolta tossire. Si guarda ancora allo specchio, tossendo, poi apre la finestra).

Ansare dei pachidermi in aumento.

(Tossisce)

No! tutto diverso!

(Si calma, chiude la finestra, s tocca la fronte al di sopra delle bende, va verso il divano, siede, sembra addormentarsi).

Frattanto si scorge Dudard salire gli ultimi gradini della scala, arrivare sul pianerottolo e bussare alla porta di Berenger.

(Sussulta) Che c'?

Dudard Sono venuto a trovarla, Berenger, sono venuto a trovarla.

BerengerMa chi ?

DudardSono io, sono io.

BerengerChi, io?

DudardIo, Dudard.

BerengerAh, lei. Avanti.

DudardNon disturbo? (Cerca di aprire) chiusa a chiave.

BerengerUn momento. Uff, che barba! (Va ad aprire).

Dudard (entra) Salve, Berenger.

BerengerSalve, Dudard. Ma che ora ?

DudardE cos? Sempre barricato in casa? Come si sente, un po' meglio?

BerengerMi scusi: non avevo riconosciuto la sua voce. (Va ad aprire la finestra) S, s, va un po' meglio, o almeno, spero.

DudardLa mia voce non cambiata, io ho riconosciuto subito la sua.

BerengerMi scusi: mi pareva... s, vero, la sua voce sempre uguale... E la mia, non mica diversa per caso?

DudardE perch dovrebbe essere diversa?

BerengerNon sono mica un po'... un po' rauco?

DudardNo, non mi pare.

BerengerTanto meglio. Mi tranquillizza.

DudardMa che cos'ha?

BerengerNon so... non si sa mai. La voce pu cambiare, succede, purtroppo!

DudardPerch? Ha preso freddo anche lei?

BerengerNo, spero proprio di no... ma si accomodi, caro Dudard, si accomodi. Si metta in poltrona.

Dudard (siede in poltrona) Sta sempre poco bene? Ha ancora mal di testa? (Indica la testa fasciata di Berenger).

BerengerMa s, ho ancora mal di testa. Ma non ho un bernoccolo, non ho affatto picchiato la testa, vero? (Solleva la benda e mostra la fronte a Dudard).

DudardNo, non ha nessun bernoccolo. Non vedo niente.

BerengerE spero di non averne mai. Mai!

DudardMa... se non picchia la testa, come potrebbe venirle un bernoccolo?

BerengerGi, infatti: basta non picchiarla. E io non la picchier assolutamente!

DudardMa certo, basta starci attenti. Ma che le succede? La trovo nervoso, agitato. Dev'essere l'emicrania. Cerchi di evitare il movimento, vedr che sentir meno il dolore.

BerengerUn'emicrania? Non mi parli di emicrania! Non la nomini nemmeno!

DudardMa pi che logico che lei abbia l'emicrania dopo un tale spavento.

BerengerAh, s, stento proprio a riprendermi!

DudardAppunto: non c' niente di straordinario se ha un po' di mal di testa.

Berenger (si precipita allo specchio, solleva la fasciatura) No, niente! Sa: comincia sempre cos...

DudardChe cosa comincia cos?

BerengerHo... ho paura di diventare un altro.

Dudard Su, si calmi, si rimetta a sedere. A camminare cos, avanti e indietro per la stanza, i nervi ci vanno di mezzo.

Berenger S, certo, ha ragione... calma. (Siede) Non riesco ancora a capacitarmi.

Dudard Per il fatto di Jean? Eh, lo credo.

Berenger Per Jean e anche per gli altri.

Dudard Eh, capisco che dev'essere stato un colpo.

Berenger Succede per molto meno, lo ammetter anche lei.

Dudard S, certo, per, non bisogna poi esagerare: non una buona ragione perch lei...

Berenger Avrei voluto vedere lei al mio posto! Jean era il mio migliore amico. Questo voltafaccia a vista d'occhio, questa furia improvvisa!

Dudard Naturale, stata una brutta esperienza. Ma non ci pensi pi, tanto non serve a niente.

Berenger Non pensarci pi... una parola! Era un ragazzo cos umano, un grande difensore dell'umanesimo. Chi l'avrebbe mai detto! Lui, proprio lui! Ci conoscevamo da... da sempre. Non mi sarei mai sognato che sarebbe cambiato in quel modo! Ero pi sicuro di lui che di me stesso!... Ah, farmi una cosa simile, a me!

Dudard Non penser che ce l'avesse proprio con lei!

Berenger Eppure... se l'avesse visto scatenato!... e la sua espressione, poi...

Dudard Be', toccato a lei perch per caso era a casa sua. Ma sarebbe successo nello stesso modo anche con un altro.

Berenger Ma davanti a me... almeno per rispetto a tutti i comuni ricordi... poteva controllarsi, mi pare!

DudardLei crede di essere il centro dell'universo, pensa sempre che tutto quello che succede riguardi lei personalmente! Ma non mica il polo magnetico!

BerengerSar. Cercher di farmi una ragione. Per, il fenomeno, anche preso a s, inquietante. A me, per dirle la verit, fa paura. Come lo spiega, lei?

DudardEcco... per il momento non ho ancora trovato una spiegazione che mi soddisfi. cos mi limito a constatare i fatti e a prenderne atto. E poi, dal momento che la cosa esiste, ci sar bene una spiegazione, no? Curiosit di natura, bizzarrie, stravaganze, forse solo un gioco, chiss?

BerengerJean aveva molto orgoglio. Io invece, non ho ambizioni: mi accontento di ci che sono.

DudardForse gli piaceva l'aria aperta, la campagna, il cielo... forse sentiva il bisogno di lasciarsi andare... Non lo dico per scusarlo...

BerengerS, capisco, o per lo meno, mi sforzo di capire. Ma anche se mi accusassero di non avere una mentalit aperta, di essere solo un piccolo borghese, chiuso nel suo gretto mondo, non cambierei la mia opinione.

DudardMa naturale: nessuno ha voglia di cambiare. E allora perch se la prende tanto per qualche caso di rinocerontite? Magari una malattia.

BerengerAppunto: ho paura che sia contagiosa.

DudardBah, non ci pensi pi! Sul serio, lei da troppa importanza alla cosa. Il caso di Jean non poi cos sintomatico, non significa ancora niente, lei stesso diceva prima che Jean era un ambizioso. Ebbene, secondo me - scusi se parlo male di un suo amico - era un irrequieto, un eccentrico, un po' orso... non ci si pu basare su certi originali. la media che conta.

BerengerAllora tutto chiaro. Poco fa lei diceva di non essere riuscito a

spiegare il fenomeno; ma questo un motivo pi che plausibile, mi pare. Certo che per arrivare a quel punto deve aver avuto una crisi, un eccesso di pazzia... Eppure ragionava perfettamente, dava l'impressione di aver ponderato bene la cosa, di aver preso una seria decisione... Ma Boeuf? Anche Boeuf era pazzo? E gli altri? Gli altri?

DudardResta l'ipotesi dell'epidemia. Sar come l'influenza. Le epidemie non sono novit.

BerengerD'accordo, ma nessuna mai stata come questa. E se venisse dall'Africa - che so? - dalle Colonie?

DudardComunque non vorr sostenere che anche Boeuf e tutti gli altri hanno fatto quel che han fatto, e sono diventati quel che sono diventati, apposta per far dispetto a lei. Non si sarebbero dati tanta pena, creda a me.

BerengerS, quel che lei dice giusto, una parola rassicurante... o forse invece, ancora pi grave?

Si sentono i rinoceronti galoppare sotto la finestra del fondo.

Ecco: li sente? (Si precipita alla finestra).

DudardE li lasci stare!

Berenger chiude la finestra.

Che cosa fanno poi per darle tanto fastidio? una vera ossessione la sua! No, cos non va: lei si rovina i nervi. D'accordo, ha avuto uno choc. Ma adesso, basta. Adesso cerchi di rimettersi in sesto.

BerengerMi domando se sono immunizzato.

DudardMah... in ogni modo non mortale. Ci sono certe malattie salutari. Io sono convinto che, se uno vuole, pu guarire. Vedr, passer anche a loro.

BerengerS, ma lascer certo dei postumi! Un tale squilibrio organico non pu non lasciare il segno.

Dudard un fatto passeggero, non c' da allarmarsi.

Berenger proprio sicuro?

DudardMah... credo, suppongo...

BerengerMa se proprio non ci si vuole ammalare - capisce? -se assolutamente non ci si vuole ammalare di questa malattia che in sostanza una malattia nervosa... allora non ci si ammala, non ci si ammala!... Prende un goccio di cognac? (Va verso la tavola dove si trova il cognac).

DudardNo, grazie, non si disturbi. Ma se lei ne ha voglia, non faccia complimenti... Attento, per, perch facile che le aumenti il mal di testa, dopo.

BerengerL'alcool protegge dalle epidemie. Rende immuni. S, per esempio, distrugge i microbi dell'influenza.

DudardBe'... non che distrugga tutti i microbi di tutte le malattie. Per la rinocerontite non sappiamo ancora che effetto fa.

BerengerJean non beveva mai alcolici. Almeno, cos diceva. Forse proprio per questo che... s, dico, forse questo pu spiegare il suo contegno. (Porge un bicchiere pieno a Dudard) Davvero non ne vuole?

DudardNo, grazie. Non bevo mai prima dei pasti.

Berenger vuota il bicchiere e continua a tenerlo in mano, con la bottiglia. Tossisce.

Vede? Vede? Non lo sopporta: la fa tossire.

Berenger (preoccupato) Gi, mi fa tossire. Come ho tossito?!

DudardHa tossito come chi beve qualcosa di forte.

Berenger (posa sul tavolo il bicchiere e la bottiglia) Non era una tosse un po' strana? Era proprio una vera tosse umana?

DudardMa che diavolo va a pensare? Se era una tosse umana?... e che altro tipo di tosse poteva essere?

BerengerBe', non so... forse una tosse bestiale... Che lei sappia, il rinoceronte tossisce?

DudardMa andiamo Berenger, lei ridicolo con queste storie, lei si pone dei problemi completamente assurdi... Le ricordo che proprio lei ha detto che la volont la miglior difesa contro tutto questo.

BerengerS, certo.

DudardEbbene, dimostri di avere della volont.

BerengerLe assicuro che ne ho...

DudardMa prima lo dimostri a se stesso... ecco, tanto per cominciare, non beva pi cognac... si sentir pi sicuro di s.

BerengerLei non vuol capirmi. Le ripeto che lo bevo solo perch preserva dal peggio, unicamente per questo: tutto calcolato. Quando finir l'epidemia non berr pi. Prima di questi avvenimenti avevo gi preso la decisione di smetterla. Ora la rimando, provvisoriamente.

DudardLei cerca solo delle scuse.

BerengerAh, s, lei crede?... In ogni modo questo non ha niente a che vedere con quanto sta succedendo.

DudardE chi lo sa?

Berenger (con terrore) Come? Lei davvero pensa che ci sia un rapporto? Lei crede che l'alcool prepari il terreno a...? Non sono un alcolizzato! (Va verso lo specchio, si guarda attentamente) Non avr per caso... (Si passa la mano sulla faccia, si tocca la fronte sotto la benda) No, niente di nuovo, non mi ha fatto male... questo prova che fa bene o per lo meno che una cosa innocua.

DudardMa andiamo, caro Berenger, io scherzavo! Lei vede tutto nero. Stia attento, lei finir per diventare nevrastenico. Appena si sar

ripreso dallo choc, dalla depressione, e potr uscire a prendere una boccata d'aria, vedr che tutto andr meglio. E le sue angosce spariranno.

BerengerUscire? Gi, dovr pur uscire. La sola idea mi d i brividi. Ne incontrer sicuramente...

DudardE con questo? Basta non tagliargli la strada, scansarsi in tempo. Del resto non sono poi tanti.

BerengerMa se non vedo altro! Lei adesso dir che la mia e una fissazione morbosa.

DudardNon attaccano l'uomo. A lasciarli stare, neanche ti guardano. In fondo non sono cattivi. Anzi, c' in loro come una ingenuit naturale, si, una specie di candore. D'altronde io stesso per venir qui ho fatto a piedi tutto il viale. E, come vede, sono sano e salvo: non ho avuto nessun incidente.

BerengerA me, solo a vederli, mi mettono l'agitazione addosso. un fatto nervoso. Non che facciano rabbia, no, non ci si deve arrabbiare, la collera pu portarci chiss dove, io ci sto attento, ma mi fa un certo effetto qui... (Si tocca il cuore)... mi si stringe il cuore, ecco!

DudardBe', fino a un certo punto si pu anche capire. Ma lei troppo impressionabile. Lei non ha il senso dell'umorismo; s, questo il suo difetto pi grave: lei non ha il senso dell'umorismo. Bisogna prender le cose pi alla leggera, con maggior distacco.

Berenger che io mi sento sempre solidale con tutto quello che succede. Io partecipo, non posso restare indifferente.

DudardNon giudicate se non volete essere giudicati. E poi, se ce la prendessimo per tutto quello che succede, non vivremmo pi.

BerengerGi, ma vede, se questo fosse successo altrove, in un altro paese, se l'avessimo letto sui giornali, allora potremmo discuterne tranquillamente, studiare la questione sotto tutti i suoi aspetti, e arrivare anche a trame delle conclusioni obiettive. Si

organizzerebbero dei convegni accademici, si interpellerebbero scienziati, scrittori, magistrati, professoresse, artisti. E anche la gente qualunque: sarebbe interessante, appassionante, istruttivo. Ma quando si presi nell'ingranaggio... quando ci si trova di colpo dinanzi alla brutale realtà dei fatti... non possibile non sentirci parte in causa, si troppo scossi per conservare il sangue freddo. Io sono sbalordito, sbalordito, assolutamente sbalordito! Non ci capisco più niente!

DudardS, anch'io sono sbalordito come lei. O meglio, lo ero. Adesso comincio ad abituarmi.

BerengerSi vede che lei ha un sistema nervoso meglio equilibrato del mio. Beato lei. Ma non le pare una cosa triste che...

Dudard (interrompe) Intendiamoci, io non dico che sia un fatto positivo. E non creda che sia poi del tutto d'accordo con i rinoceronti...

Nuovi rumori di rinoceronti che passano, ma questa volta sotto il riquadro della finestra di proscenio.

Berenger (sussulta) Eccoli di nuovo! Eccoli di nuovo! No, no, inutile: non riesco a abituarmi! Forse avr torto, ma più forte di me: mi preoccupano talmente che non posso più dormire. Soffro d'insonnia. Cos dormicchio di giorno, tanto sono stanco.

DudardE lei prenda dei sonniferi.

BerengerNon una soluzione. Se dormo ancora peggio. Lì sogno di notte, ho degli incubi.

DudardEcco cosa vuoi dire prender le cose al tragico. Dica la verità, lei ci piglia gusto a tormentarsi cos.

BerengerLe giuro che non sono un masochista.

DudardE allora sia superiore, li ignori. Dal momento che cos, non può essere altrimenti.

BerengerMa questo fatalismo!

DudardNo, saggezza. Se un simile fenomeno succede, esiste certamente un buon motivo perch succeda. questo motivo che dobbiamo sforzarci di capire.

Berenger (si alza) Ebbene, io non accetto questa situazione.

DudardE che vuol farci? Che cosa pensa di fare?

BerengerPer ora, non so. Ci penser. Mander delle lettere ai giornali, scriver degli appelli, solleciter un'udienza dal sindaco, o dal vicesindaco, se il sindaco ha troppo da fare.

DudardLasci che le autorit facciano la loro parte. Dopotutto mi domando se, moralmente, lei ha il diritto di immischiarsi nella faccenda. E, d'altra parte, io continuo a credere che non sia niente di grave. Mi pare assurdo agitarsi tanto perch poche persone hanno voluto cambiar pelle. Non stavano pi bene nella loro. Sono liberi, facciano quel che gli pare.

BerengerEh, no! Bisogna tagliare il male alla radice!

DudardIl male, il male! Parola vuota! Lo sappiamo noi che cos' il bene e che cos' il male? Certo, abbiamo delle preferenze. Lei ha paura soprattutto per s, questa la verit. Ma non diventer mai un rinoceronte... le manca la vocazione!

BerengerEcco, ecco! Se tutti i dirigenti e i concittadini la pensano come lei, chi si decider ad agire?

DudardIn ogni caso, non vorr chiedere aiuto anche all'estero. un fatto interno, riguarda soltanto il nostro paese.

BerengerIo credo alla solidariet internazionale...

DudardLei un donchisciotte! Ah, non lo dico in senso cattivo, non voglio offenderla! per il suo bene, mi creda, solo per il suo bene: lei deve ritrovare la calma!

BerengerMi scusi, lei ha tutte le ragioni. Sono troppo agitato, cercher di controllarmi. E le chiedo scusa se la trattengo e la obbligo a

stare a sentire le mie geremiadi. Perch lei avr certamente del lavoro da fare. A proposito: ha poi ricevuto la mia richiesta di permesso per malattia?

DudardStia tranquillo: tutto a posto. Del resto l'ufficio non ha ancora ripreso la sua attivita.

BerengerCome? Non hanno ancora aggiustato la scala? Che trascuratezza! proprio per questo che tutto va male!

DudardStanno aggiustandola. Ma va per le lunghe. difficile trovare degli operai. Li assumiamo, lavorano un giorno o due, poi se ne vanno. Spariti! E dobbiamo sostituirli.

BerengerE poi si lamentano della disoccupazione! Speriamo almeno di avere una scala di cemento.

DudardNo, sempre di legno, ma nuova, per.

BerengerAh, la burocrazia, la burocrazia! Buttano via i soldi, poi, quando si tratta di fare una spesa utile, sostengono di non avere i fondi necessari. Il signor Papillon sar seccato. Ci teneva molto alla scala in cemento. Come ha reagito?

DudardNon abbiamo pi capufficio. Il signor Papillon ha dato le dimissioni.

BerengerNon possibile!

DudardGlielo assicuro.

BerengerMolto strano... Forse proprio per la faccenda della scala?

DudardNon credo. In ogni modo, non questo il motivo ufficiale.

BerengerE allora, perch? Che gli successo?

DudardMah... dice che vuole andare a stare in campagna...

BerengerVa in pensione? Ma non vecchio, avrebbe potuto ancora diventare direttore.

DudardCi ha rinunciato. Dice che aveva bisogno di riposo.

BerengerLa direzione generale sar molto dispiaciuta di non averlo pi,
dovranno sostituirlo. Tanto di guadagnato per lei, con le sue
lauree ha delle buone possibilit, no?

DudardEcco, per dirle tutto, buffo, ma... diventato un rinoceronte.

Rumori lontani di rinoceronti.

BerengerUn rinoceronte! Il signor Papillon diventato un rinoceronte! Ah,
questa poi! Questa poi! Io non ci trovo niente di buffo! Ma perch
non me l'ha detto subito?

DudardVede? Lei non ha il senso dell'umorismo. Non volevo dirglielo...
non gliel'ho detto subito perch, conoscendola bene, sapevo che
lei non ci avrebbe trovato niente di buffo. Lei cos
impressionabile!

Berenger (braccia al cielo) Ah, questa poi! Questa poi! Anche il signor
Papillon! Con la posizione che aveva!

DudardBe', almeno questo dimostra che la sua metamorfosi sincera.

BerengerAh, non l'ha fatto apposta di certo: sono sicuro che si tratta di
una metamorfosi involontaria.

DudardChe ne sappiamo noi? difficile sapere le ragioni segrete delle
decisioni del prossimo.

BerengerSar il risultato di una frustrazione... aveva sicuramente dei
complessi. Avrebbe dovuto farsi psicanalizzare.

DudardAnche se si tratta di un transfert, un fatto rivelatore. Ognuno si
sublima come pu.

BerengerSi lasciato trascinare, ci scommetterei.

DudardBah, pu succedere a tutti.

Berenger (atterrito) A tutti? Ah, no: a lei no, vero? a lei no! E neanche a

me!

Dudard Speriamo.

Berenger Perch  se uno non vuole... vero?... se uno veramente non vuole...

Dudard Ma s , ma s ...

Berenger (si calma) Eppure avrei giurato che Papillon avrebbe avuto la forza di resistere. Lo credevo un uomo di carattere! Anche perch  non riesco a capire che interesse, interesse pratico, spirituale...

Dudard Il suo un gesto disinteressato, questo indubbio.

Berenger Gi. una circostanza attenuante... o non invece aggravante? Ecco il problema. Io direi aggravante, perch  se l'ha fatto per il suo piacere... Vede: sono sicuro che Botard, per esempio, avr  giudicato la cosa molto severamente... che ne pensa, Botard, che dice del suo capufficio?

Dudard Povero Botard, era indignato, offeso. Non ho mai visto un uomo tanto fuori di s .

Berenger Be', questa volta non posso proprio dargli torto. Dopotutto Botard non un cretino qualsiasi. un uomo di buon senso. E dire che l'avevo sempre giudicato male.

Dudard Anche lui la giudicava male.

Berenger Questo prova la mia obiettivit  nel caso presente. Del resto, anche lei aveva una cattiva opinione di lui.

Dudard Cattiva opinione... non la parola giusta. Non ero sempre d'accordo con lui, questo s . Il suo scetticismo, la sua mancanza di fede, la sua diffidenza, mi davano fastidio. Neppure questa volta, del resto, accetto fino in fondo le sue conclusioni.

Berenger S , ma adesso per ragioni opposte.

Dudard Be', non del tutto esatto. Il mio punto di vista, la mia opinione, , mi permetto di dirle, un po' meno grossolana di quanto lei

sembra credere. Perch in realt Botard non portava argomenti precisi, obiettivi. Oh, beninteso, non che io approvi i rinoceronti, la prego di crederlo! Per, l'atteggiamento di Botard quello di sempre... troppo passionale e quindi semplicistico. La sua presa di posizione mi pare unicamente dettata dall'odio per i superiori. Di qui, complesso d'inferiorit, rancore. E poi, non fa che dire frasi fatte, e a me i luoghi comuni non mi vanno.

BerengerEbbene, questa volta - non se l'abbia a male - sono pienamente d'accordo con Botard. un tipo a posto, ecco!

DudardAh, non dico di no, ma non vuole ancora dire...

Berenger (interrompe) Si, un tipo a posto! Eh, in giro non ce ne sono poi tanti, di tipi a posto! Tutto d'un pezzo, con quattro piedi per terra... si, voglio dire, due piedi per terra! Sono proprio contento di sentirmi solidale con lui. E quando lo vedr, voglio congratularmi. Io non posso approvare il signor Papillon. Aveva il dovere di resistere!

DudardLei un intollerante! Forse Papillon, dopo tanti anni di vita sedentaria, ha provato il bisogno di sfogarsi un po'.

Berenger (ironico) E lei troppo tollerante, troppo comprensivo!

DudardMa caro Berenger, dobbiamo sempre cercare di capire il prossimo. E quando vogliamo capire un fenomeno e i suoi effetti, necessario risalire alla causa, con serio impegno intellettuale. Dobbiamo sforzarci di farlo perch siamo degli esseri ragionevoli. Io non ci sono riuscito, lo ripeto, e in coscienza non so se ci riuscir. In ogni modo, dobbiamo imporci a priori un atteggiamento favorevole o, per lo meno, l'obiettivit, l'ampiezza di vedute proprie di una mente scientifica. Tutto ha una logica: comprendere vuol dire giustificare.

Berenger (ironico) Lei diventer presto un simpatizzante dei rinoceronti, glielo dico io.

DudardMa no, ma no. Non arriver mai a tanto. Sono soltanto uno che

cerca di veder le cose come stanno, freddamente: sono un realista, io. E poi sono anche convinto che tutto ci che naturale non vizioso. Guai a colui che vede il vizio dovunque! tipico degli inquisitori.

Berenger E le pare che tutto questo sia naturale?

Dudard Che c'è di più naturale di un rinoceronte?

Berenger Gi, ma un uomo che diventa rinoceronte un fatto indiscutibilmente anormale.

Dudard Oh, indiscutibilmente una parola forte.

Berenger Indiscutibilmente anormale, assolutamente anormale!

Dudard (ironico) Vedo che lei molto sicuro di sé. Come stabilire dove finisce la normalità e dove comincia l'anormalità? Come distinguere questi concetti: normale e anormale? Badi che, né in filosofia, né in medicina, nessuno mai riuscito a risolvere il problema. Lei dovrebbe essere al corrente di queste cose.

Berenger Può anche darsi che filosoficamente non sia possibile decidere, ma in pratica facilissimo. Se ti dimostrano che il movimento non esiste, ti metti a camminare, e cammini, cammini, cos... (Cammina avanti e indietro per la stanza) ... si cammina oppure ci si dice come Galilei: Eppure si muove.

Dudard Ma lei sta facendo una confusione gravissima. Nel caso di Galileo era proprio il pensiero teoretico e scientifico a trionfare sul conformismo e sul dogmatismo.

Berenger (confuso) Ma che storie sono? Conformismo, dogmatismo... parole, parole! Può darsi che io abbia una certa confusione in testa, ma lei per la perde, la testa! Non sa più distinguere il normale dall'anormale! Lei mi ha scocciato con questo Galileo... me ne infischio, io, di Galileo!

Dudard Ma se stato proprio lei a tirarlo in ballo, a porre il problema, sostenendo che la pratica ha sempre l'ultima parola. Può anche

darsi che sia vero, per si ricordi che la pratica deriva dalla teoria. Tutta la storia del pensiero e della scienza sta a dimostrarlo.

Berenger (sempre pi seccato) Non sta a dimostrare un accidente! tutto un rebus, una pazzia!

DudardPrima di tutto bisognerebbe stabilire che cos' la pazzia...

BerengerLa pazzia la pazzia, no?! La pazzia semplicemente pazzia! Lo sanno tutti che cos' la pazzia! E i rinoceronti, sono pratica o teoria?

DudardL'uno e l'altro.

BerengerCome sarebbe a dire l'uno e l'altro?

DudardL'uno e l'altro o l'uno e l'altro. da vedere.

BerengerAllora a questo punto io... io mi rifiuto di pensare!

DudardEcco, lei va subito in bestia. Stia a sentire: noi non abbiamo le stesse idee. Non c' nulla di male, possiamo discuterle, tranquillamente; anzi, dobbiamo discuterle!

Berenger (atterrito) Lei trova che vado in bestia? Mi sto comportando come Jean. Ah, no, non voglio diventare come Jean! Ah, no, non voglio. (Si calma) Non sono ferrato in filosofia. Non ho studiato, mentre lei ha due lauree. Ecco perch se la cava meglio nelle discussioni, mentre io non so pi cosa risponderle... sono impacciato, ecco!

Rumori pi forti di rinoceronti che passano sotto la finestra del fondo, poi sotto quella di proscenio.

Per, sono sicuro che ha torto lei... lo sento, per istinto - o meglio - no, sono i rinoceronti che hanno l'istinto... io lo sento per intuito - ecco la parola - per intuito!

DudardChe cosa intende per intuito?

BerengerIntuito significa... ma s, cos. E io sento, cos, che la sua tolleranza... questa eccessiva indulgenza, in realt, mi creda, non che debolezza... cecit!

DudardQuesto quello che pensa lei, ingenuamente.

BerengerOh, con me lei avr sempre buon gioco. Ma le far vedere: cercher di rintracciare il filosofo e...

DudardChe filosofo?

BerengerMa s, il filosofo, il pensatore, un filosofo, insomma. Sa che cos' un filosofo no? appunto uno di questi filosofi che mi ha spiegato...

DudardChe cosa le ha spiegato?

BerengerMi ha spiegato che i rinoceronti asiatici sono africani e che quelli africani, invece, sono asiatici.

DudardNon mi molto chiaro.

BerengerNo, no... ci ha dimostrato il contrario, ossia che gli africani sono asiatici e che gli asiatici... mi spiego? Be', non esattamente quello che volevo dire. In ogni modo, se la vedr con lui. un tipo come lei, uno in gamba, un intellettuale, sottile, erudito...

Rumori crescenti di rinoceronti. Le battute dei due sono sovrastate dal fragore dei pachidermi che passano sotto le due finestre. Per qualche istante Berenger e Dudard muovono le labbra senza che la loro voce si senta.

Ancora loro! Ma non finir mai! (Corre verso la finestra del fondo: grida)
Basta! Basta! Schifosi!

I rinoceronti si allontanano. Berenger fa mimiche minacciose col pugno.

Dudard (seduto) Lo conoscer con piacere il suo filosofo. Se vorr illuminarmi sui punti pi misteriosi, misteriosi e oscuri... Non domando di meglio, mi creda.

Berenger (corre verso la finestra di proscenio) Certo: lo porter qui e lui le parler. Vedr, una persona veramente eccezionale. (Ai rinoceronti, alla finestra) Schifosi!

DudardLi lasci correre! E sia pi educato. Non il modo di parlare a delle creature...

Berenger (sempre affacciato alla finestra) Eccone degli altri!

Dalla fossa d'orchestra affiora una paglietta trapassata da un corno di rinoceronte che, da sinistra, sfila velocissima verso destra ove scompare.

Una paglietta infilata nel corno di un rinoceronte! Ah, ma quello il cappello del filosofo! Il cappello del filosofo!! Merda! Merda! Il filosofo diventato rinoceronte!

DudardNon una ragione per essere volgare!

BerengerAh, Dio mio, di chi ci si pu pi fidare! Di chi? Il filosofo un rinoceronte!

Dudard (va alla finestra) Dov'?

Berenger (lo indica col braccio) Laggi, vede: quello l!

DudardGi: l'unico rinoceronte con il cappello. Questo le fa effetto. proprio il suo filosofo!

Berenger (allibito) Il filosofo un rinoceronte!

DudardPer ha conservato un'impronta della sua primitiva personalit!

Berenger (tende il pugno verso il rinoceronte con il cappello che ora scomparso) Io non vi seguir! Non vi seguir!

DudardSe, come lei afferma, era un autentico filosofo, non si sar lasciato raggirare. Prima di fare la sua scelta avr soppesato bene il pro e il contro.

Berenger (sempre alla finestra, grida, pugno teso verso i rinoceronti che si sono allontanati) Non vi seguir, maledetti!

Dudard (siede in poltrona) Certo che queste cose dnno da pensare!

Berenger (chiude la finestra di proscenio e si dirige verso quella del fondo sotto la quale passano altri rinoceronti che, presumibilmente, girano intorno alla casa. Apre la finestra e grida) No! Non vi seguir, maledetti!

Dudard(tras) Girano intorno alla casa. Giocano... sono proprio dei bambini!

Dalla precedente battuta, si vede Daisy che sale gli ultimi gradini della scala, a sinistra. Bussa alla porta di Berenger. Ha un cestino sottobraccio.

Berenger: bussano, c' qualcuno! (Tira per la manica Berenger che sempre alla finestra).

Berenger (grida verso i rinoceronti) una vergogna! Un'ignobile mascherata!

DudardBussano alla porta, Berenger, non sente?

BerengerApra lei, se ne ha voglia. (Continua a guardare i rinoceronti che si allontanano).

Dudard va ad aprire la porta.

Daisy (entrando) Buongiorno, signor Dudard.

DudardOh, lei, signorina Daisy!

DaisyBerenger in casa? Va meglio?

DudardBuongiorno, signorina. Viene spesso da Berenger?

DaisyE dov'?

Dudard (indicandolo) L.

DaisyPoveretto, non ha nessuno. anche un po' malato, adesso, e bisogna dargli una mano, no?

Dudard (ironico) Lei veramente una brava collega, signorina.

DaisyMa certo che sono una brava collega.

DudardE ha molto buon cuore.

DaisySono una brava collega e basta.

Berenger (si volta e lascia la finestra aperta) Oh, cara signorina Daisy!
molto gentile da parte sua esser venuta a trovarmi. Un pensiero
veramente gentile.

Dudard (ironico) E come no?

BerengerMa sa che successo, signorina? Il filosofo diventato un
rinoceronte!

DaisyS, lo so, l'ho visto per strada mentre venivo. Galoppava in fretta per
uno della sua et! Ma, mi dica: sta meglio, signor Berenger?

Berenger (a Daisy) Mah, la testa, sempre la testa. Mal di testa. terribile.
Che ne pensa lei!

DaisyIo penso che lei dovrebbe riposarsi... restare ancora in casa per
qualche giorno, tranquillo, calmo...

Dudard (a Berenger e a Daisy) Spero di non darvi fastidio!

Berenger (a Daisy) Parlavo del filosofo...

Daisy (a Dudard) E perch mai dovrebbe darci fastidio? (A Berenger) Ah, il
filosofo. Mah... che vuole che le dica... non so proprio che cosa
pensare.

Dudard (a Daisy) Forse sono di troppo...

Daisy (a Berenger) Cosa vuole che pensi? (A Berenger e a Dudard) E poi
ho un'altra notizia da darvi: Botard diventato un rinoceronte.

DudardNo!

BerengerNon possibile! lui era contrario... lei lo confonde con qualcun
altro... aveva persino protestato... Dudard me l'ha assicurato
poco fa, vero Dudard?

DudardCerto.

DaisyS, lo so che era contrario. Ma diventato lo stesso un rinoceronte, ventiquattr'ore dopo la trasformazione del signor Papillon.

DudardAvr cambiato idea! Tutti hanno diritto di cambiare idea.

BerengerMa allora... allora ci si pu aspettare di tutto!

Dudard (a Berenger) Poco fa lei lo giudicava una brava persona.

Berenger (a Daisy) Non riesco a crederci. Le hanno mentito.

DaisyNo: successo davanti a me.

BerengerMa allora lui che ha mentito, che ha fatto finta...

DaisyNo, no, era sincero... faceva sul serio.

BerengerE le ha dato qualche spiegazione?

DaisyHa detto testualmente: Bisogna seguire il proprio tempo! Sono state le sue ultime parole umane!

Dudard (a Daisy) Ero quasi sicuro di trovarla qui, signorina Daisy.

Berenger ... seguire il proprio tempo! Ah, che mentalit! (Ampio gesto di disapprovazione).

Dudard (a Daisy) Dopo la chiusura dell'ufficio non mi stato possibile incontrarla in nessun posto.

Berenger (c. s.) Che ingenuit!

Daisy (a Dudard) Se voleva vedermi, poteva telefonarmi!

Dudard (a Daisy) Io sono discreto, signorina, molto discreto...

BerengerBe', ripensandoci, il colpo di testa di Botard non mi stupisce. In fondo la sua forza morale era tutta apparenza. Questo, naturalmente, non significa che non sia, o non sia stato, un uomo' onesto. Le persone oneste diventano onesti rinoceronti.

proprio perch sono in buona fede che si lasciano ingannare!

Daisy (esegue) Mi scusi... poso il cestino sul tavolo.

BerengerEra un brav'uomo, ma pieno di rancori...

Dudard (a Daisy, aiutandola a posare il cestino) Mi scusi, ci scusi...
avremmo dovuto pensarci noi.

Berenger ... stato travolto dall'odio per i superiori, da un complesso
d'inferiorit...

Dudard (a Berenger) Il suo ragionamento non regge: Botard ha seguito
l'esempio del suo capufficio, il simbolo stesso dello sfruttamento
, per usare le sue parole. Invece mi pare che, nel suo caso, sia
una vittoria dell'istinto collettivistico sulle sue tendenze
anarcoidi.

BerengerGli anarchici sono i rinoceronti, dato che si tratta di una
minoranza.

DudardPer ora sono in minoranza...

DaisyEh, s, una minoranza numerosa, in aumento. Anche mio cugino
diventato rinoceronte... e sua moglie. Per non parlare di tutte le
personalit: il cardinale di Retz...

DudardUn presule!

DaisyMazarino...

DudardVedrete che si estender anche all'estero.

BerengerE pensare che il male partito proprio di qui!

Daisy...e anche degli aristocratici: il duca di Saint-Simon.

Berenger (braccia al cielo) I nostri classici!

Daisy ... e tanti altri. Molti altri. Forse un quarto dell'intera popolazione
della citt.

BerengerNon importa! Siamo ancora i pi forti! Dobbiamo approfittarne!
Far qualcosa prima di essere sopraffatti!

DudardMa loro sono efficienti... molto efficienti...

DaisyPer ora sarebbe meglio far colazione. Ho portato qualcosa da mangiare.

BerengerMolto gentile, signorina.

Dudard (tra s) S, molto gentile.

Berenger (a Daisy) Non so come ringraziarla.

Daisy (a Dudard) Vuol fare colazione con noi?

DudardGrazie, ma non vorrei essere di troppo...

Daisy (a Dudard) Ma che dice, signor Dudard? Sa benissimo che ci far piacere.

DudardSa benissimo che non voglio disturbare...

Berenger (a Dudard) Ma certo, Dudard, la prego. La sua compagnia sempre un piacere per noi.

DudardIl fatto che ho fretta... un appuntamento...

BerengerMa se prima aveva detto che era libero?

Daisy (toglie le provviste dal cestino) Sa, non stato facile trovar da mangiare. Molti negozi sono devastati: divorano tutto! E gli altri sono chiusi Per trasformazioni , cos scritto sui cartelli.

BerengerDovrebbero chiuderli in recinti, oppure imporre loro un domicilio coatto.

DudardNon mi pare possibile applicare questi provvedimenti. E poi la Societ protettrice degli animali sarebbe la prima ad opporsi.

DaisyEh, gi. Senza contare che ormai ognuno ha un amico o un familiare tra i rinoceronti e questo complica ancora le cose.

BerengerMa allora sono tutti d'accordo!

DudardBe', sono tutti solidali.

BerengerMa come si fa a essere rinoceronte? una cosa impensabile, impensabile! (A Daisy) Vuole che l'aiuti a preparare la tavola?

Daisy (a Berenger) Non si disturbi: so dove sono i piatti. (Si dirige verso un mobile e ritorna con i piatti in mano).

Dudard (tra s) Guarda, guarda: conosce bene la casa...

Daisy (a Dudard) Allora, metto tre piatti? Lei resta con noi?

Berenger (a Dudard) Ma s, resti, resti!

Daisy (a Berenger) Eppure ci si abitua, sa? Pi nessuno fa caso ai branchi di rinoceronti che passano per le strade a gran carriera. I passanti si scansano, poi riprendono la loro passeggiata e fanno gli affari loro come se niente fosse.

Dudard l'unica cosa da fare.

BerengerAh, no! Io non mi abituer mai!

Dudard (riflettendo) Mi domando se non sia un'esperienza da tentare.

DaisyBe', adesso mangiamo.

BerengerMa come, proprio lei, un giurista, venirmi a sostenere che...

Dall'esterno, rumore di un branco di rinoceronti in rapido galoppo, e suoni di trombe e tamburi.

Che succede?

Corrono tutti alla finestra di proscenio.

Ma che succede?

Fracasso di un muro che crolla. La polvere invade met palcoscenico: se possibile, i personaggi saranno nascosti dalla polvere. Lì si sentir parlare.

Non si vede pi niente: che cosa succede?

DudardNon si vede, ma si sente.

BerengerNon basta!

DaisySanto cielo! Questa polvere sporcher tutti i piatti.

BerengerChe mancanza d'igiene!

DaisySbrighiamoci a mangiare. Non pensiamo pi a queste cose.

Il polverone si disperde.

Berenger (indica con il braccio verso il pubblico) Hanno demolito la
caserma dei pompieri!

DudardMa vero: l'hanno demolita!

Daisy (che si era allontanata e si trovava vicino al tavolo intenta a pulire
un piatto, accorre presso i due) Guardate! Escono!

BerengerTutti i pompieri! Sono tutti dei rinoceronti! Un reggimento di
rinoceronti con la banda in testa!

DaisySfilano sul viale!...

Berenger la fine, la fine!

Daisy ... altri rinoceronti escono dai portoni!

Berenger... dalle case...

Dudard...persino dalle finestre...

Daisy... e raggiungono gli altri!

Si vede uscire dal pianerottolo a sinistra un uomo che scende le scale
correndo; poi un secondo, che ha un grande corno sopra il naso, quindi
una donna con la testa di rinoceronte.

DudardOrmai sono la maggioranza.

Berenger Quanti unicorni e quanti bicorni ci saranno?

Dudard Gi: scommetto che gli studiosi di statistica stanno statisticando in merito. Che magnifica occasione per delle controversie scientifiche!

Berenger La percentuale degli uni e degli altri potr essere soltanto approssimativa... Non hanno tempo, non avranno pi tempo di contarli!

Daisy A me pare che la cosa pi ragionevole sia di lasciare gli statistici alle loro statistiche. Coraggio, caro Berenger, venga a tavola. Le far bene: servir a calmarle i nervi. (A Dudard) E far bene anche a lei.

Si ritirano dalla finestra. Berenger, condotto per mano da Daisy, si avvicina al tavolo.

Dudard (si arresta a met scena) Ecco... non ho molta fame, e poi non mi piace la roba in scatola. Avrei voglia di mangiare sull'erba, in campagna.

Berenger Per carit, non lo faccia! Non sa che rischio corre?

Dudard Davvero, non voglio disturbare.

Berenger Ma se le abbiamo detto che...

Dudard (interrompendo) Senza complimenti.

Daisy (a Dudard) Be', se proprio vuole andarsene, non possiamo obbligarla a...

Dudard Non voglio offendervi, ma...

Berenger (a Daisy) No! Non lo lasci andare, non lo lasci!

Daisy Per me, se rimane mi fa piacere, ma ognuno libero di...

Berenger (a Dudard) L'uomo superiore al rinoceronte!

Dudard Non lo nego. Ma neanche lo affermo. Non lo so, solo l'esperienza

ce lo dir!

Berenger (a Dudard) Anche lei, anche lei!!... Lei un debole, Dudard! Mi ascolti!... un entusiasmo passeggero... se ne pentir!

DaisyS, certo, un entusiasmo passeggero, il pericolo non grave!

DudardMa io ho degli scrupoli! Il dovere m'ingiunge di seguire i miei superiori e i miei amici nella buona e nella cattiva sorte.

BerengerMa non li ha mica sposati!

DudardHo rinunciato a sposarmi: preferisco la grande famiglia degli uomini a una piccola famiglia privata.

Daisy (stancamente) La rimpiangeremo molto, Dudard, ma non possiamo farci niente.

DudardSento che mio dovere non abbandonarli... seguo la voce del dovere!

BerengerNo! Il suo dovere invece di... ma come non capisce qual il suo vero dovere!... suo dovere resistere lucidamente, fermamente.

Dudard (comincia a girare in tondo sul palcoscenico) Conserver la mia lucidit. Tutta la mia lucidit. Se c' da criticare, meglio farlo dall'interno che dall'esterno. Non li abandoner, non posso abbandonarli!

DaisyHa buon cuore!

BerengerHa troppo buon cuore. (A Dudard che si precipita verso la porta) Lei ha troppo buon cuore, lei umano! (A Daisy) Lo fermi! umano!

DaisyChe posso farci!

Dudard apre la porta e fugge. Lo si vede scendere le scale di corsa, seguito da Berenger che gli grida, dal pianerottolo.

BerengerDudard! Si fermi! Torni indietro! Le vogliamo bene, non ci

vada!... Troppo tardi! (Rientra in casa) Troppo tardi!

DaisyNon potevamo farci niente. (Chiude la porta).

Berenger (si precipita alla finestra) Li ha raggiunti... dove sar adesso?

Daisy (sopraggiunge) Con loro.

BerengerMa quale sar?

DaisyE chi lo sa? Non si pu gi pi riconoscerlo.

BerengerSono tutti uguali, tutti uguali! (A Daisy) Ha ceduto. Avrebbe dovuto trattenerlo, ad ogni costo!

DaisyNon ho osato.

BerengerAvrebbe dovuto essere pi decisa, avrebbe dovuto insistere, era innamorato di lei, vero?

DaisyNon mi ha mai fatto una dichiarazione ufficiale.

BerengerTutti lo sapevano. L'ha fatto per una delusione d'amore! Era un timido! Ha voluto fare un gesto clamoroso per impressionare lei. Non le vien voglia di seguirlo?

DaisyMa niente affatto. Come vede, sono rimasta.

Berenger (guarda dalla finestra) Non ci sono pi che loro, in strada! (Si precipita alla finestra del fondo) Soltanto loro! Perch non andata anche lei, Daisy? (Guarda ancora dalla finestra di proscenio) Non un essere umano a vista d'occhio... sono padroni delle strade... unicorni, bicorni, misti, nient'altro che li distingue!

Si sente il galoppo dei rinoceronti. Questi rumori, per, sono ora pi musicali. Sul muro del fondo appaiono e scompaiono alcune teste di rinoceronte stilizzate, che verso la fine della commedia diventeranno sempre pi numerose. Le teste verranno proiettate sul muro per tratti via via pi lunghi, e alla fine la proiezione diverr fissa. Inoltre queste teste dovranno diventare sempre pi belle, malgrado l'apparenza mostruosa.

Non delusa, Daisy? Davvero? Non ha rimpianti?

Daisy Oh, no, no.

Berenger Vorrei tanto consolarla... Ti amo, Daisy, non lasciarmi!

Daisy Chiudi la finestra, caro. Fanno troppo fracasso. E poi la polvere arriva fin qui. Ci sporcher tutta la casa.

Berenger S, hai ragione.

Berenger chiude la finestra di proscenio, mentre Daisy chiude quella del fondo. Ritornano al centro del palcoscenico.

Finch staremo insieme, niente mi fa paura, tutto mi indifferente. Ah, Daisy, non avrei mai pensato di innamorarmi cos! (Le stringe le mani, le braccia).

Daisy Vedi? Tutto possibile.

Berenger Come vorrei farti felice! Sarai felice con me?

Daisy E perch no? Se tu lo sei, lo sono anch'io. Dici che non hai paura di niente, e invece hai paura di tutto. Cosa vuoi che ci succeda?

Berenger (balbettando) Amore, tesoro! Tesoro, amore... dammi le tue labbra, non pensavo che avrei mai pi potuto innamorarmi cos. (Le stringe le mani, le braccia).

Daisy Su, cerca di esser calmo, abbi fiducia in te stesso.

Berenger S, s... sono calmo... dammi le tue labbra!

Daisy Caro, sono tanto stanca. Calmati, riposati. Mettiti in poltrona.

Berenger (va a sedersi in poltrona, guidato da Daisy) Certo, non valeva proprio la pena che Dudard litigasse con Botard.

Daisy Non pensar pi a Dudard. Ora ci sono io vicino a te. In fondo, non abbiamo il diritto di intervenire nella vita degli altri.

Berenger Perch? Tu, per esempio, intervieni nella mia. E sai anche

importi, con me.

Daisy un'altra cosa, non ho mai amato Dudard.

BerengerS, ti capisco. Se fosse rimasto qui, sarebbe stato un ostacolo per noi. Eh, s, la felicit egoista.

DaisyDobbiamo difendere la nostra felicit, non vero?

BerengerTi adoro, Daisy. E ti ammiro.

DaisyForse, quando mi conoscerai meglio, non me lo dirai pi.

BerengerPerch? Pi ti conosco e pi mi piaci. Sei cos bella, cos bella!

Rumori di un nuovo passaggio di rinoceronti.

Soprattutto se ti paragono a quelli... (Indica la finestra) Tu mi dirai che non un complimento, ma, vedi, di fronte a loro la tua bellezza risalta ancora di pi!

DaisyHai mantenuto la promessa, oggi? Non hai bevuto cognac?

BerengerS, s, ho tenuto la promessa.

DaisySul serio?

BerengerMa s, ti assicuro.

DaisyDevo crederti?

Berenger (un po' confuso) Ma certo che devi credermi.

DaisyAllora puoi berne un bicchierino. Ti far bene.

Berenger si alza di scatto.

No, stai pure seduto, caro. Dov' la bottiglia?

Berenger (indica con il braccio il tavolino) L, sul tavolino.

Daisy (va verso il tavolino e prende la bottiglia e un bicchiere) L'hai nascosta bene.

Berenger L'ho fatto per evitare la tentazione.

Daisy (versa un bicchierino e lo passa a Berenger) Sei proprio di carattere. Fai dei progressi.

Berenger Con te far molti progressi.

Daisy (d il bicchiere a Berenger) Bevi, te lo sei proprio meritato.

Berenger (vuota il bicchiere di colpo) Grazie, cara. (Tende ancora il bicchiere vuoto).

Daisy Ah, no, caro. Basta per stamattina. (Prende il bicchiere e lo ripone con la bottiglia sul tavolo) Non vorrei che ti facesse male. (Ritorna vicino a Berenger) E il mal di testa, come va?

Berenger Molto meglio, amore.

Daisy Allora possiamo togliere questa benda. Non ti sta molto bene, sai?

Berenger No! Non toccarla!

Daisy Ma s, adesso la togliamo.

Berenger No! Ho paura che ci sia qualcosa sotto...

Daisy (toglie la benda vincendo l'opposizione di Berenger) Sempre le tue paure, le tue angosce. Vedi? Non c' proprio niente. La tua fronte perfettamente liscia.

Berenger (si tasta la fronte) S, vero! Ah, tu mi liberi da tutti i complessi!

Daisy lo abbraccia e gli d un bacio in fronte.

Come sarei finito senza di te!

Daisy Non ti lascer mai pi solo.

Berenger Con te non avr mai pi degli incubi.

Daisy S, vedrai che riuscir a farli sparire.

Berenger Leggeremo dei libri insieme. Mi far una cultura.

DaisyE nelle ore di minor traffico, faremo delle lunghe passeggiate.

BerengerS, sulle rive della Senna, al parco del Luxembourg.

DaisyAl giardino zoologico.

BerengerSar forte e coraggioso. Anch'io ti protegger contro tutti i malvagi.

DaisyNon ci sar nessun bisogno di proteggermi, caro. Non ce l'abbiamo con nessuno e nessuno ce l'ha con noi.

BerengerSpesso si fa del male senza volerlo. Oppure non facciamo niente per evitarlo. Vedi, per esempio a te non piaceva quel povero signor Papillon. Per, quel giorno che Boeuf si trasformato in rinoceronte, non avresti dovuto dirgli che aveva le mani rugose.

DaisyE perch? Era vero: erano proprio rugose.

BerengerCi credo, ci credo. Per avresti potuto dirglielo meno brutalmente, con un po' pi di tatto. rimasto scosso.

DaisyCredi?

BerengerSi capisce. Ha fatto finta di niente perch un uomo che ha dell'amor proprio, ma nel suo intimo ne ha sofferto. Anzi, probabilmente stato proprio questo a precipitare gli eventi. Chiss! Forse avresti potuto salvare un'anima!

DaisyMa come potevo prevedere quel che gli sarebbe successo... stato maleducato!

BerengerDa parte mia, non posso perdonarmi di esser stato cos poco tollerante con Jean. Non sono mai riuscito a dimostrargli tutta la mia amicizia. E non sono stato abbastanza comprensivo con lui.

DaisyNon stare a tormentarti. Hai fatto del tuo meglio. Non si pu pretendere l'impossibile. I rimorsi non servono. Non pensar pi a quelli l, cerca di dimenticarli: metti via i brutti ricordi.

BerengerSono ancora troppo vivi questi ricordi, troppo vicini... Sono

reali.

DaisyNon ti credevo cos realista, ti credevo molto pi poetico. Non hai un po' di fantasia? Vedi: ci sono tante realt diverse. Scegli quella che ti piace di pi. Cerca di evadere nella fantasia.

BerengerFacile a dirsi!...

DaisyNon ti basto, io?

BerengerOh, s, ampiamente, ampiamente!

DaisyTu ti rovinci la vita con i tuoi casi di coscienza. Tutti, forse, hanno la loro parte di colpa. Eppure a me pare che noi due siamo meno colpevoli di molti altri.

BerengerCredi proprio?

DaisyS, samo relativamente migliori di tanta gente. Siamo buoni, tutti e due.

Berenger vero: tu sei buona. E anch'io sono buono! vero.

DaisyVedi che allora abbiamo il diritto di vivere, anzi, abbiamo il dovere, di fronte a noi stessi, di essere felici indipendentemente da tutto. Il complesso di colpa un sintomo pericoloso. Significa che non siamo innocenti.

BerengerCerto, questo pu portare a... (Indica col braccio le due finestre sotto le quali passano i rinoceronti, poi la parete di fondo sulla quale appare una testa di rinoceronte) Molti di loro hanno cominciato cos!

DaisyS, sforziamoci di non sentirci pi colpevoli!

BerengerHai ragione, tesoro, angelo mio! Siamo insieme, no? E nessuno potr separarci. Non c' che il nostro amore, non c' che questo di vero! Nessuno ha il diritto di impedirci di essere felici!

Suona il telefono.

Chi pu essere?

Daisy (con timore) No! Non rispondere!

BerengerPerch?

DaisyNon so... forse meglio.

BerengerMagari pu essere il signor Papillon, o Botard, o Jean o Dudard che ci avvisano di aver cambiato idea... L'hai detto anche tu che il loro era soltanto un entusiasmo passeggero!

DaisyNon credo. Non possono aver cambiato idea cos presto. Non hanno avuto il tempo di riflettere. Vedrai che andranno fino in fondo.

BerengerE allora... forse sono le autorit che hanno deciso di agire... che lanciano un appello perch collaboriamo alle misure di sicurezza!

DaisyMi stupirebbe.

Nuovo squillo del telefono.

BerengerMa s, certo: il centralino delle autorit, lo riconosco! Uno squillo lungo. Devo rispondere al loro appello. Sono proprio loro! (Stacca il ricevitore) Pronto?

Come risposta si sentono, provenienti dal ricevitore, dei barriti.

Senti? Dei barriti! Ascolta...

Daisy (accosta il ricevitore all'orecchio, sussulta, e riaggancia con violenza. Con terrore) Ma che sta succedendo?

BerengerAdesso ci fanno anche gli scherzi!

DaisyScherzi di cattivo gusto!

BerengerVedi? Te l'avevo detto, io!

DaisyNon mi avevi detto un bel niente!

BerengerMe l'aspettavo, l'avevo previsto!

Daisy Non avevi previsto niente. Non prevedi mai niente. Prevedi solo le cose quando sono gi successe.

Berenger No, no, ti assicuro che io le sento, le cose...

Daisy Per, non sono gentili. una cosa veramente antipatica. Non mi piace esser presa in giro.

Berenger Non oserebbero prenderti in giro. Prendono in giro me.

Daisy S, ma siccome sono con te, chiaro che ce l'hanno anche con me. Si vendicano. Ma che cosa gli abbiamo fatto?

Nuovo squillo del telefono.

Basta! Strappa il filo!

Berenger Non si pu! proibito!

Daisy Ah, tu! Dici di proteggermi e poi non osi far niente!

(Strappa con violenza il filo).

La suoneria cessa.

Berenger (corre verso la radio) Accendiamo la radio, sentiamo le notizie!

Daisy S, bisogna sapere a che punto siamo.

Dalla radio provengono dei barriti. Berenger sposta il pulsante. La radio si spegne. Si sentono ancora, come in lontananza, gli echi dei barriti trasmessi.

Ma andiamo di male in peggio! Non mi va questa storia, non riesco a capire! (Trema).

Berenger (agitatissimo) Calma! Calma!

Daisy Hanno occupato la stazione radio!

Berenger (tremante e agitato) Calma! Calma! Calma!

Daisy corre verso la finestra del fondo. Guarda fuori, poi si sposta verso quella di proscenio. Berenger fa le stesse cose in senso opposto, poi si

ritrovano entrambi in mezzo alla scena, di fronte.

DaisyMa questo non pi uno scherzo, fanno sul serio, adesso!

BerengerS, ci sono solo loro! Solo loro! Le autorit sono passate dalla loro parte!

Corrono come sopra alle due finestre. Poi s'incontrano nuovamente al centro della scena.

DaisyNon c' pi nessuno, da nessuna parte!

BerengerSiamo soli... siamo rimasti soli!

DaisyEra quello che volevi.

BerengerTu lo volevi!

DaisyIo? No, eri tu!

BerengerTu!

Rumori da tutte le parti. Le teste di rinoceronte ora pullulano sul muro di fondo. Nella casa, da destra e da sinistra, si sentono passi affrettati e ansimare di pachidermi. Tutti questi orribili rumori sono ora come musicalizzati, ritmati. Soprattutto dal piano superiore, provengono rumori e trepestio forti. Dello stucco cade dal soffitto. La casa sussulta.

DaisyLa terra trema! (Non sa dove fuggire).

BerengerNo, sono i nostri vicini, i perissodattili! (Fa mimiche con il pugno a destra e a sinistra) Basta! Finitela! Non ci lasciate lavorare! I rumori molesti sono vietati! Proibito far fracasso!

Daisy inutile, non ti ascoltano.

Il fracasso per decresce e diventa come un sottofondo musicale.

Berenger (atterrito) Non aver paura, amore. Siamo insieme... non stai bene qui con me? Non ti basto, io? Terr lontani da te tutti gli incubi.

DaisyForse la colpa nostra.

BerengerNo, tesoro, non pensarci pi. Non devi avere rimorsi. Il complesso di colpa pericoloso. Viviamo la nostra vita, siamo felici! Abbiamo il diritto di essere felici! Non sono cattivi, vedi? e poi non gli facciamo niente... Ci lasceranno in pace. Calmati, riposati. Siediti l in poltrona. (La guida verso la poltrona) Siediti.

Daisy siede in poltrona.

Vuoi un bicchierino di cognac per tirarti su?

DaisyNo, ho mal di testa.

Berenger (prende la benda che aveva all'inizio della scena e l'avvolge intorno alla testa di Daisy) Ti amo, tesoro. Non aver paura: la smetteranno! una cosa passeggera.

DaisyNo, non la smetteranno! Continueranno sempre!

BerengerTi amo, ti amo alla follia!

Daisy (toglie la fascia) Succeda quel che vuole. Cosa possiamo farci?

BerengerMah... sono tutti impazziti, anche il mondo malato: sono tutti malati.

DaisyGi, ma non saremo noi a guarirli.

BerengerCome faremo a vivere con loro?

Daisy (ragionando) Bisogna essere ragionevoli. Dobbiamo trovare un modus vivendi, cercare di farci capire da loro...

BerengerNon possono capirci.

DaisyMa necessario! Non c' altra via d'uscita!

BerengerTu riesci a capirli?

DaisyNon ancora. Ma dobbiamo sforzarci di capire la loro psicologia, di imparare la loro lingua.

BerengerMa non una lingua! Ascolta... ti pare che sia una lingua?

DaisyChe ne sai? Non sei mica un poliglotta!

BerengerNe riparleremo pi tardi. Adesso dobbiamo far colazione.

DaisyNon ho fame. Basta! Non resisto pi!

BerengerMa tu sei pi forte di me... non vorrai lasciarti impressionare. Io
ti ammiro proprio per la tua forza d'animo!

DaisyMe l'hai gi detto.

BerengerSei sicura del mio amore?

DaisyMa s!

BerengerTi amo.

DaisyContinui a ripeterti, tesoro.

BerengerAscoltami, Daisy: qualcosa possiamo fare! Avremo dei bambini,
i nostri bambini a loro volta avranno dei bambini... ci vorr del
tempo, d'accordo, ma in due potremo rigenerare l'umanit.

DaisyCome? Rigenerare l'umanit?

BerengerL'hanno gi fatto una volta.

DaisyS, al tempo di Adamo ed Eva... Avevano del coraggio, per!

BerengerAnche noi dobbiamo farci coraggio. Non ce ne vuole poi tanto.
Son cose che vanno avanti da s, e col tempo e con la pazienza...

Daisy (interrompe) Ma a che serve?

BerengerUn po' di coraggio: ci vuole solo un po' di coraggio!

DaisyNon voglio aver bambini. una seccatura.

BerengerMa allora, come potrai salvare l'umanit?

DaisyE perch dovrei salvarla?

Berenger Che domanda! Fallo per me, Daisy. Salviamo il mondo!

Daisy E chi ti dice che non siamo noi che abbiamo bisogno di essere salvati? Forse gli anormali siamo proprio noi!

Berenger Tu stai delirando, Daisy. Hai la febbre.

Daisy Perch? Ne vedi degli altri, tu, della nostra specie?

Berenger Daisy: ti proibisco di dire certe cose!

Daisy (si guarda intorno e vede rinoceronti ovunque: sulle pareti, alla porta d'entrata, anche sulle scale) Guarda! Sono loro l'umanit! Sono cos allegri... si sentono cos bene nella loro pelle! Non hanno affatto l'aria di essere pazzi. Sono normalissimi. E hanno tutte le ragioni.

Berenger (stringendo le mani, guarda Daisy con sgomento) Siamo noi che abbiamo ragione, Daisy! Siamo noi!

Daisy Oh, che pretesa!

Berenger Sai benissimo che ho ragione io.

Daisy Non esiste una ragione assoluta. La ragione sempre della maggioranza, noi non contiamo niente!

Berenger No Daisy, ho ragione io. E lo dimostra il fatto che quando ti parlo tu mi capisci.

Daisy Questo non dimostra niente.

Berenger La prova che ti amo come un uomo ama una donna.

Daisy E questo che c'entra?

Berenger Ma io non ti capisco pi, Daisy! Amore, non sai pi quello che dici! L'amore, Daisy, l'amore, il nostro amore?...

Daisy Mi vergogno un poco di questo cosiddetto amore... questo sentimento morboso, questa debolezza dell'uomo. E anche della donna. Come puoi paragonarlo con l'ardore, la straordinaria

energia che emana da questi esseri che ci circondano?

BerengerEnergia? Ah, vuoi dell'energia, tu? Tieni, eccoti dell'energia! (Le da uno schiaffo).

DaisyAh, non avrei mai creduto... (Si abbandona piangendo sulla poltrona).

BerengerOh, scusami, tesoro, perdonami! (Tenta di abbracciarla, ma lei si scosta) Non so proprio come sia successo, ho perso la testa!

Daisy chiaro: non sapevi pi che cosa dire...

BerengerDio mio! In pochi minuti abbiamo vissuto venticinque anni di matrimonio.

DaisyAnche tu mi fai pena: ti capisco, sai.

Berenger (mentre Daisy piange) Eh, s, proprio vero: non so pi che cosa dire! Tu pensi che siano pi forti di me, pi forti di noi.

DaisyCerto.

BerengerEbbene, malgrado tutto, ti giuro che non mi arrender mai, non mi arrender mai, io!

Daisy (si alza e va verso Berenger. Lo abbraccia) Povero amore, resister con te, fino alla fine!

BerengerDavvero? Ci riuscirai?

DaisyTi d la mia parola. Abbi fiducia in me.

Rumori di rinoceronti. Sono melodiosi e musicali.

Li senti? Cantano.

BerengerNo, non cantano: barriscono.

DaisyCantano!

BerengerTi dico che barriscono.

DaisyMa sei pazzo: cantano!

BerengerAllora non hai orecchio!

DaisyTu non capisci niente di musica, povero amore, e poi, guarda:
giocano, ballano.

BerengerLo chiami un ballo, questo?

Daisy il loro modo di ballare. Come sono belli!

Berenger Sono orrendi!

DaisyNon ti permetto di insultarli. Mi offendi!

BerengerScusa. Non vorrai che ci mettiamo a litigare, per loro?

DaisySono meravigliosi, divini!

BerengerMa Daisy, esageri: guardali bene!

DaisyNon esser geloso, tesoro. Perdonami anche tu. (Va verso Berenger
per abbracciarlo, ma ora lui che si scosta).

BerengerDevo constatare che le nostre idee sono assolutamente
all'opposto. Finiamola di discutere!

DaisyChe mentalit meschina!

BerengerChe mentalit stupida!

Daisy (a Berenger che, voltandole la schiena, si osserva allo specchio, si
squadra con attenzione)

La vita in comune non pi possibile.

(Mentre Berenger continua a guardarsi, si dirige adagio verso la porta,
dicendo)

Sei cattivo con me, sei proprio cattivo!

(Va via. La si vede scendere lentamente la scala).

Berenger (sempre guardandosi allo specchio) In fondo un uomo non poi tanto brutto! E dire che come uomo non sono una bellezza. Credimi, Daisy! (Si volta e non la vede) Daisy! Daisy! Dove sei, Daisy? Non farai anche tu questa pazzia! (Si lancia verso la porta, gridando) Daisy! (Giunto al pianerottolo, si sporge dalla ringhiera) Daisy! Torna indietro, Daisy! Non hai neanche mangiato... Daisy, non lasciarmi! Me lo avevi promesso! Daisy! Daisy!... (Rinuncia a chiamarla. Con un gesto di disperazione, rientra nella stanza) Naturalmente. logico. Non ci si capiva pi... una coppia disunita... non era pi possibile tirare avanti, cos... Ma non avrebbe dovuto lasciarmi senza una spiegazione... (Si guarda intorno) Se n' andata cos, senza una parola... Non il modo di fare! E adesso sono proprio solo. (Va a chiudere la porta a chiave, con cura, ma con rabbia) Ma non mi arrendo! (Chiude con cura le finestre) Avete capito? Non mi arrendo! (Si rivolge a tutte le teste di rinoceronte) Non vi seguir mai, non vi capisco! Rester quello che sono... Sono un essere umano. Un essere umano! (Va a sedersi in poltrona) Ah, che situazione impossibile! colpa mia se lei se ne andata. Ero tutto, per lei... che le succeder, adesso?! Ah... ancora una persona sulla coscienza! Devo immaginarmi il peggio, perch il peggio possibile... Povera bambina abbandonata in questo mondo di mostri! Nessuno pu aiutarmi a ritrovarla, nessuno, perch non c' pi nessuno! Nuovi barriti, corse sfrenate, nuvole di polvere. Non voglio sentirli... Meglio mettere del cotone nelle orecchie. (Si mette del cotone nelle orecchie e si parla da solo allo specchio) Non c' altra via che tentare di convincerli... gi, ma convincerli di che? E queste metamorfosi, saranno reversibili? Eh? Saranno reversibili?... Sarebbe una fatica d'Ercole, al di sopra delle mie possibilit. E, prima di tutto, per convincerli, bisognerebbe parlare con loro... Ma per parlare, dovrei imparare la loro lingua... O forse loro impareranno la mia?... Ma che lingua parlo, io? Qual in realt la mia lingua? italiano, questo? S, dev'essere italiano. Ma che cos' poi l'italiano? Possiamo anche chiamarlo italiano, se vogliamo, tanto nessuno pu contraddirmi: sono solo a parlare. Ma che sto dicendo? Che dico? Riesco ancora a capirmi, poi? (Va verso il centro della stanza) E se, come diceva Daisy, fossero proprio

loro ad aver ragione? (Si volta verso lo specchio) Eppure un uomo non brutto, un uomo non brutto! (Si osserva, passandosi la mano sulla faccia) Che strano essere, per! Chiss mai a che cosa assomiglio... (Si precipita verso uno scaffale e ne estrae delle fotografie che sfoglia febbrilmente) Fotografie! Ma chi sono tutti questi tipi?! Il signor Papillon, oppure Daisy? E questo qua? Sar Botard? Dudard? Jean? Che sia io?... (Si precipita di nuovo verso lo scaffale e ne estrae due o tre ritratti) S, adesso mi riconosco: sono io! io! io! (Va ad appendere il ritratto sulla parete di fondo tra le teste di rinoceronte) Sono io! Sono proprio io!

Mentre l'appende, vediamo che i ritratti raffigurano un vecchio, una donna grassa e un altro uomo. La bruttezza delle persone ritratte contrasta ora con le teste dei rinoceronti che sono diventate molto belle.

(Fa un passo indietro per osservare meglio i quadri) No, non sono bello, non sono per niente bello! (Stacca i quadri, li getta per terra con ira, va verso lo specchio) Sono loro che sono belli! Avevo torto! Ah, vorrei essere come loro! Non ho niente in testa, neanche un corno! Com' brutta la mia fronte cos piatta, liscia... ci vorrebbero un corno o due, cos anche i miei tratti risalterebbero meglio... Chiss, forse spunteranno, e allora non mi sentir pi cos umiliato, potr andare a raggiungerli... Ma no... le corna non spuntano... (Si guarda le palme delle mani) Le mie mani sono sudate... che schifo! Chiss se diventeranno grosse, rugose... (Si toglie la giacca, sbottona la camicia, osserva il petto allo specchio) Ho la pelle tutta flaccida. Ah, questo corpo cos bianco e peloso! Come vorrei avere una pelle ruvida, e quel magnifico colore verde scuro... come vorrei avere un nudo decente, senza peli, come il loro! (Ascolta i barriti) Il loro canto attraente, forse un po' rauco, ma certo attraente! Se potessi anch'io cantare cos! (Cerca di imitarli) Aah! aah! Brr! Brr! No, non cos! Proviamo pi forte! Aah! aah! Brr! No, non cos! Troppo debole, manca di forza, di vigore! Non riesco a barrire! Urlo soltanto! Aah! aah! Brr!... ma gli urli non sono barriti! Come mi sento in colpa! Avrei dovuto seguirli quand'ero ancora in tempo! Troppo tardi, adesso! finita, sono un mostro! Sono un mostro! Non diventer mai pi un rinoceronte, mai, mai, mai!... Non posso pi cambiare. Vorrei tanto, ma non posso, non posso! E non posso pi sopportarmi, mi faccio schifo, ho vergogna di me stesso! (Si volta, spalle

allo specchio) Come sono brutto! Guai a colui che vuole conservare la sua originalit! (Ha un brusco sussulto) E allora, tanto peggio! Mi difender contro tutti! La mia carabina, la mia carabina! (Si volta verso la parete del fondo dove si vedono le teste di rinoceronte. Urlando) Contro tutti quanti mi difender, contro tutti quanti! Sono l'ultimo uomo, e lo rester fino alla fine! Io non mi arrendo! Non mi arrendo!

Sipario.

Questo copione è stato visto: